



Prefettura di Lecce

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO
relativo all'impianto a rischio d'incidente rilevante esistente nel
comune di Lecce
Zona Industriale Località Surbo Stazione

Stabilimento Ultragas C.M. S.r.l.
deposito G.P.L.



EDIZIONE 2023/2025



Sommario

ELENCO DI DISTRIBUZIONE	4
REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI	8
DECRETO DI APPROVAZIONE	9
PREMESSA	10
ESAME DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	11
SCENARI INCIDENTALI.....	13
STABILIMENTO ULTRAGAS C.M. S.P.A.....	18
DANNI ALL'AMBIENTE	27
SCHEDE DEGLI AGGLOMERATI ED INSEDIAMENTI VICINI CONTENENTI I NOMINATIVI DEI RESPONSABILI DELLA SICUREZZA	28
SCHEDA N. 01 PL LOGISTICA INTEGRATA SRL	29
SCHEDA N. 02 CANALE SRL	31
SCHEDA N. 03 ISOLA ECOLOGICA MONTECO	33
SCHEDA N. 04 VETRERIA DEL SALENTO.....	35
SCHEDA N. 05 DIGITAL COPY	37
SCHEDA N. 06 MAX RACING	39
SCHEDA N. 07 AMBIENTALE SRL.....	42
SCHEDA N. 08 SOCAMET SRL.....	44
SCHEDA N. 09 GIORDANO ANTONIO	46
SCHEDA N. 10 GREEN MAIL	48
SCHEDA N. 11 FERSALENTO	50
SCHEDA N. 12 EDILTUNNEL.....	52
SCHEDA N. 13 FIORENTINO FABIO	54
MISURE DI EMERGENZA.....	56
MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO	57
FASE DI ATTENZIONE.....	60
FASE DI PREALLARME	62
FASE DI ALLARME.....	68
FASE DI CESSATO ALLARME	75
GESTIONE DELL'EMERGENZA	76
EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE	76
REVOCA DELL'EVACUAZIONE	79
MISURE DI AUTOPROTEZIONE PER LA POPOLAZIONE	79
RIFUGIO AL CHIUSO	79
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	81
POSTI DI BLOCCO E CANCELLI.....	82
SEZIONE 1. IDENTIFICAZIONE DELLA SOSTANZA E DELLA SOCIETA'	84
SEZIONE 2. IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI	85
SEZIONE 3. COMPOSIZIONE/INFORMAZIONE SUGLI INGREDIENTI	87
SEZIONE 4. MISURE DI PRIMO SOCCORSO.....	88
SEZIONE 5. MISURE ANTINCENDIO	88
SEZIONE 6. MISURE IN CASO DI RILASCIO ACCIDENTALE	90
SEZIONE 7. MANIPOLAZIONE E IMMAGAZZINAMENTO	91
SEZIONE 8. CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE / PROTEZIONE INDIVIDUALE	94
SEZIONE 9. PROPRIETA' FISICHE E CHIMICHE	96
SEZIONE 10. STABILITA' E REATTIVITA'	97
SEZIONE 11. INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE.....	98



SEZIONE 12. INFORMAZIONI ECOLOGICHE	101
SEZIONE 13. CONSIDERAZIONI SULLO SMALTIMENTO	103
SEZIONE 14. INFORMAZIONI SUL TRASPORTO	103
SEZIONE 15. INFORMAZIONI SULLA NORMATIVA	105
SEZIONE 16. ALTRE INFORMAZIONI	105
MODELLO N. 1	109
MODELLO N. 2	110
MODELLO N. 3	111
MODELLO N. 4	112
MODELLO N. 5	113
MODELLO N. 6	115



ELENCO DI DISTRIBUZIONE

ENTE /ISTITUZIONE	
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
MINISTERO DELL'INTERNO <ul style="list-style-type: none">• Gabinetto• Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile• Dipartimento della P.S.	ROMA
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE <ul style="list-style-type: none">• Gabinetto	ROMA
MINISTERO DELLA SALUTE	ROMA
REGIONE PUGLIA <ul style="list-style-type: none">• Sezione Autorizzazioni Ambientali• Sezione Protezione Civile	BARI BARI
PROVINCIA DI LECCE	LECCE
DIREZIONE GENERALE A.S.L. LE	LECCE
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE E IGIENE A.S.L. LE	LECCE
CENTRO SERVIZIO EMERGENZA TERRITORIALE 118 –	LECCE



ENTE /ISTITUZIONE	
AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA PUGLIA <ul style="list-style-type: none">• Bari• Lecce	BARI LECCE
CROCE ROSSA ITALIANA	BARI LECCE
PREFETTURE	BRINDISI TARANTO
SINDACO DEL COMUNE SEDE DELLO STABILIMENTO R.I.R.	
SINDACO DEL COMUNE DI LECCE	LECCE
SINDACI DEI COMUNI CONFINANTI	
SINDACO DEL COMUNE DI SINDACO DEL COMUNE DI SINDACO DEL COMUNE DI	SURBO TREPZZI NOVOLI
61° STORMO AERONAUTICA MILITARE	GALATINA
QUESTURA	LECCE
COMANDO PROVINCIALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI	LECCE
COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA	LECCE
COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO	LECCE



ENTE /ISTITUZIONE	
DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO	BARI
GRUPPO CARABINIERI FORESTALE	LECCE
COMANDO POLIZIA PROVINCIALE	LECCE
CAPITANERIA DI PORTO DI GALLIPOLI	GALLIPOLI
COMANDO DELLA SEZIONE POLIZIA STRADALE	LECCE
COORDINAMENTO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	LECCE
RFI - FERROVIE DELLO STATO	BARI
FERROVIE DEL SUD EST	LECCE
SOCIETÀ TRASPORTI PUBBLICI DI TERRA D'OTRANTO	SAN CESARIO DI LECCE
A.N.A.S. <ul style="list-style-type: none">• Direzione Compartimentale• Sezione di Lecce	BARI LECCE
PROVINCIA – SERVIZIO VIABILITA'	LECCE
ACQUEDOTTO PUGLIESE S.p.A.	LECCE
E-DISTRIBUZIONE	LECCE
TELECOM ITALIA S.p.A.	LECCE



ENTE /ISTITUZIONE	
2I RETE GAS	LECCE
A.R.I. - ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI	LECCE
UTRAGAS CM S.p.A.	LECCE



Registrazione delle aggiunte e varianti

Al fine di conferire al Piano elaborato un alto grado di flessibilità, permettendo di adattarsi alle necessità che potrebbero presentarsi in fase di emergenza o in fase di esercitazione, è stata predisposta la seguente tabella “Modifiche/Integrazioni”. Le richieste di modifiche o integrazioni dovranno essere segnalate alla Prefettura.

Componente /Struttura di P.C.	BREVE DESCRIZIONE MODIFICA/ INTEGRAZIONE	DATA	Pag.



[Torna al Sommario](#)



Decreto di approvazione



Il Prefetto della Provincia di Lecce

VISTO l'articolo 21 del D.Lgs. 105/2015 che assegna al Prefetto il compito di predisporre e/o aggiornare, d'intesa con la Regione e gli Enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale e previa consultazione della popolazione, il Piano di Emergenza Esterno per gli stabilimenti individuati, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti sulla base, tra l'altro, delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell'istruttoria tecnica del Rapporto di Sicurezza, presentato dal gestore dello Stabilimento;

RILEVATO, dagli atti d'Ufficio, che la Ditta "ULTRAGAS C.M. S.p.A.", deposito G.P.L. con stabilimento sito in Lecce Zona Industriale rientra tra le attività sottoposte agli obblighi di cui sopra per cui occorre aggiornare il Piano d'Emergenza Esterno (PEE), già approvato in data 19.12.2012, ai sensi della citata disposizione di legge, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti dovuti a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività;

VISTA la bozza del Piano aggiornato con l'apporto del gruppo di lavoro costituito con provvedimento n. 81654 del 04.06.2021 e successive modifiche;

VISTO il decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 29 settembre 2016, n. 200, recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'art.21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;

CONSIDERATO che ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3, comma 3, del succitato decreto ministeriale le informazioni relative all'aggiornamento del piano di emergenza esterna sono state rese disponibili ed in libera visione della popolazione tramite pubblicazione per 30 giorni sui siti internet della Prefettura di Lecce e dei comuni di Lecce e Surbo;

DATO ATTO che in esito alla pubblicazione non risultano pervenute osservazioni;

SENTITO il Comitato Tecnico Regionale il quale, ai sensi dell'art. 21 comma 1 del D. Lgs. 105/2015, con nota prot. n. _____ del _____ ha preso atto del PEE aggiornato e non ha ritenuto formulare osservazioni in merito;

VISTO il D.P.C.M. 25 febbraio 2005, recante "Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui all'art. 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334";

VISTO il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;

VISTO il decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018;

RITENUTO, per quanto sopra esposto, di poter procedere all'aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna relativo allo stabilimento "Ultragas C.M. S.p.A." sito nel Comune di Lecce, alla Zona Industriale - Località Surbo Stazione;

D E C R E T A

è aggiornato il Piano di Emergenza Esterna relativo allo stabilimento Ultragas C.M. S.p.A. sito nel comune di Lecce, allegato al presente provvedimento e che ne costituisce parte integrante.

Lecce, data protocollo

f.to IL PREFETTO



Premessa

Generalità

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale l'AP (il Prefetto) organizza la risposta di protezione civile per mitigare i danni di un incidente rilevante sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso.

Il documento è stato redatto sulla scorta delle informazioni fornite dal Gestore ai sensi degli articoli 19 e 20 del D. Lgs. 105/2015 e ss.mm.ii., delle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile ed emanate con D.P.C.M. 25.02.2005, nonché dei dati acquisiti dalle Componenti e Strutture operative di Protezione Civile interessate dalla presente pianificazione.

L'obiettivo del presente PEE è quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi fuori dai confini dello stabilimento ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

L'efficacia di tale piano è raggiunta con la tempestività e puntualità dei soccorsi; è inoltre necessaria l'informazione alla popolazione, a cura del Sindaco, per rendere noti tutti i dati relativi alle sostanze pericolose, agli incidenti rilevanti e agli effetti di questi sulla salute umana, nonché alle misure di autoprotezione e alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza.

Il presente PEE sarà aggiornato e riesaminato nel caso in cui dovessero verificarsi apprezzabili cambiamenti nello stabilimento, ovvero qualora dovessero modificarsi le condizioni al contorno e, comunque, non oltre tre anni dalla sua approvazione o a seguito di osservazioni derivanti da esercitazioni.

Parte integrante del PEE saranno inoltre:

- **Allegati:** Modulistica Comunicazioni stati di allerta; Posti di Blocco e cancelli; Tavole; Rubrica delle Sale Operative; Elenco dei Componenti delle Strutture Operative d'allertare.

Scopo

Per quanto esposto, il presente "piano" intende:

- prospettare i rischi esistenti nel contesto di scenari plausibili così come indicato dal gestore ai sensi del D. Lgs. 105/2015;
- armonizzare le misure e le procedure operative degli Enti responsabili dei soccorsi nell'immediatezza dell'evento calamitoso allo scopo di contenere i danni a persone e cose;
- costituire fonte di consultazione per le Autorità locali ai fini della pianificazione degli interventi e della regolamentazione del territorio di propria competenza;
- conferire carattere di automaticità e tempestività alle segnalazioni di allarme ed agli interventi di Enti ed Organi competenti in caso di incidente.

[Torna al Sommario](#)



Esame del territorio e dell'ambiente

Descrizione del territorio della Provincia di Lecce

Il territorio della provincia di Lecce ha un'estensione di 2759,40 Km², si presenta essenzialmente costituito da una zona pianeggiante che si affaccia sul mare Adriatico e sul mare Ionio.

Il clima del territorio rispecchia in generale quello della Puglia, con inverni miti ed estati calde. Le precipitazioni, abbondanti in autunno e in primavera, sono quasi assenti in estate.

I venti sono assai variabili passando nel periodo invernale, nel corso della giornata, da scirocco a tramontana.

Vie di comunicazione

All'interno del territorio le vie di comunicazione sono caratterizzate da:

- una fitta rete stradale che si congiunge con le arterie principali che sono la Superstrada Brindisi - Lecce, la SS Adriatica N. 16 da Lecce fino a S. Maria di Leuca, la S.S. Salentina N. 101 Lecce - Gallipoli e la SS Lecce - Galatina N.476;
- una rete ferroviaria FF.SS. Lecce - Brindisi e una rete ferroviaria della Sud Est Lecce - Novoli - Gagliano via Casarano, Lecce - Zollino - Gagliano via Maglie, Lecce - Gallipoli, Casarano - Gallipoli, Maglie - Otranto.

Informazioni sugli insediamenti industriali

Gli insediamenti produttivi, presenti nel territorio della provincia di Lecce, tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui al D.Lgs. 105/2015 sono quelli di seguito indicati:

Art. 3 lett.c - D.Lgs. 105/2015 (stabilimenti di soglia superiore):

1. EMMEPIGAS La Leccese gas s.r.l – Deposito e imbottigliamento di G.P.L. ubicato nella zona industriale di Lecce;
2. ULTRAGAS C.M. S.p.A. – Deposito e imbottigliamento G.P.L. ubicato nella zona industriale di Lecce;
3. ITALFIAMMA SRL – Deposito e imbottigliamento G.P.L. ubicato nella zona industriale di Campi Salentina.

Art. 3 lett.b - D.Lgs. 105/2015 (stabilimenti di soglia inferiore):

1. PALMARINI AUGUSTO & C. s.r.l. – Fabbrica e Deposito di esplosivi ubicato nel comune di Lizzanello (il gestore ha prodotto il Nulla Osta di Fattibilità per l'ampliamento del deposito tale da farlo ricadere nel campo di applicazione dell'ex-art. 8 del D.Lgs 334/99 e ss.mm.ii.);
2. CONVERSANO S.R.L. – depositi Olii minerali e GPL ubicato nel comune di Arnesano sulla S.P. Carmiano Copertino.

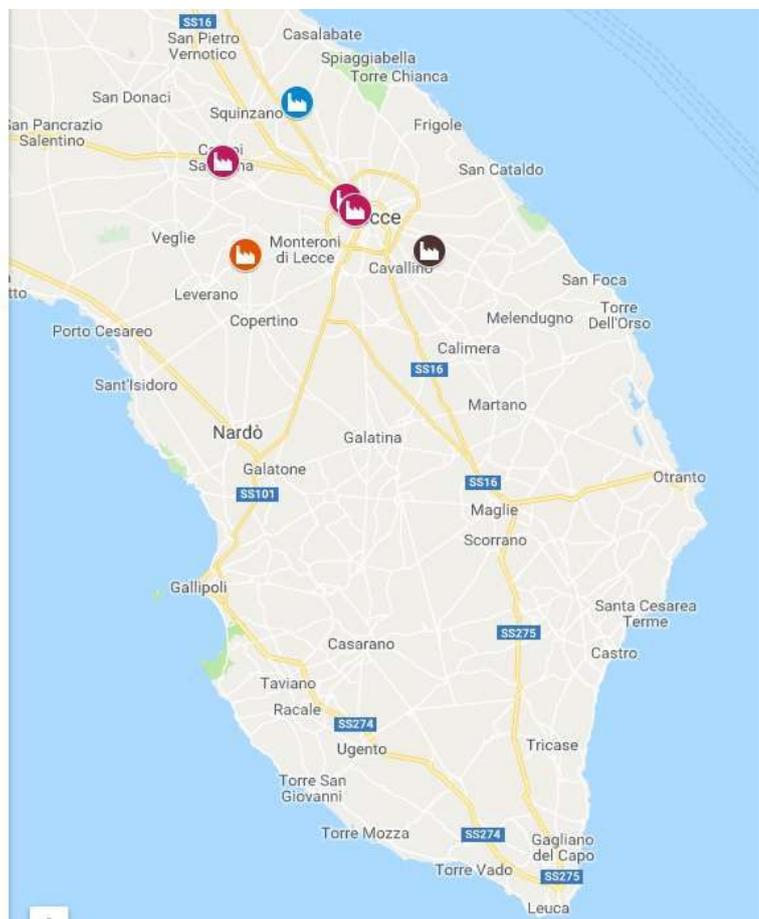
[Torna al Sommario](#)



3. TEAM ITALIA SRL – sito nel Comune di Lecce -Attività di seconda fusione e fabbricazione di prodotti in piombo

MAPPA SOSTANZE

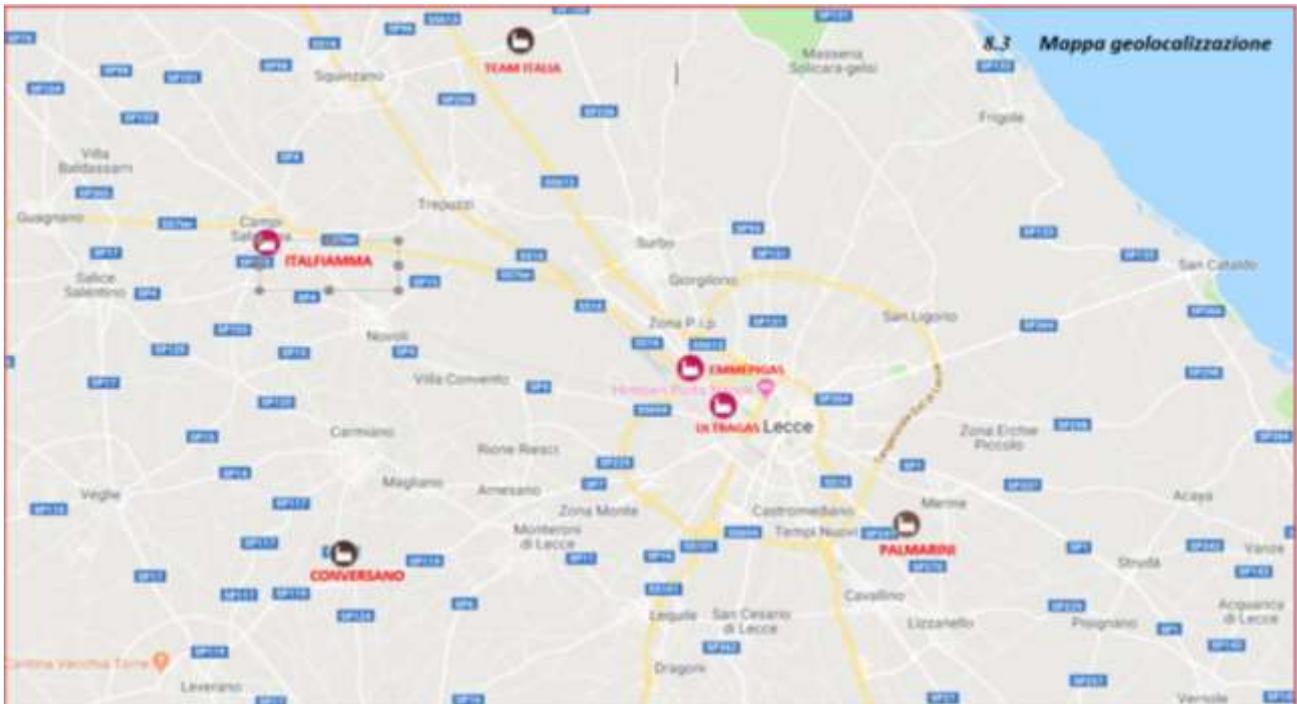
- GPL - EMMEPIGAS
- GPL - ULTRAGAS
- GPL - ITALFIAMMA
- OLII MINERALI E GPL - CONVERSANO
- ESPLOSIVI - PALMARINI
- PIOMBO - TEAM ITALIA





MAPPA GEOLOCALIZZAZIONE

[Torna al Sommario](#)



SCENARI INCIDENTALI

Analisi delle fonti di rischio

Tipologie di eventi incidentali.

Gli eventi incidentali che si originano all'interno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energie (incendi, esplosioni) e di materie (nube e rilascio tossico).

Per le tipologie impiantistiche impiegate nei depositi di GPL, la possibilità di rilascio è quella di un “gas liquefatto sotto pressione e a temperatura ambiente”.

A seconda delle modalità con cui avviene il rilascio delle sostanze nonché della tipologia di apparecchiatura o unità di impianto coinvolta, dello scenario di rischio, l'evoluzione può produrre diversi e differenti eventi:



[Torna al Sommario](#)

EFFETTI EVENTI	
Irraggiamento	INCENDIO: 1)incendio di pozze di liquido al suolo (POOL-FIRE); 2)incendio di gas/vapori effluenti a bassa velocità (FLASH-FIRE); 3)incendio di gas/vapori effluenti ad alta velocità (JET-FIRE); 4)incendio di vapori in espansione a seguito di BLEVE (FIREBALL).
Sovrappressione	ESPLOSIONE: 1)esplosione di una nube di vapori infiammabili in ambiente non confinato (UVCE); 2)esplosione di una miscela infiammabile rilasciata in ambiente confinato (VCE).

Per ciascuna unità logica del deposito si individuano i seguenti EVENTI significativi, così come riportati nella tabella seguente:

<i>UNITA'</i>	<i>TOP EVENT</i>	<i>EVENTO</i>
Stoccaggio serbatoi fuori terra	Rilascio istantaneo contenuto serbatoio	BLEVE/FIREBALL FLASH-FIRE POOL-FIRE UVCE
Stoccaggio serbatoi fuori terra	Rilascio GPL vapore	JET-FIRE FLASH-FIRE
Stoccaggio serbatoi fuori terra	Rilascio GPL liquido	JET-FIRE FLASH-FIRE POOL-FIRE UVCE
Travaso	Rilascio istantaneo contenuto mezzo mobile	BLEVE/FIREBALL FLASH-FIRE POOL-FIRE UVCE
Travaso	Rilascio GPL vapore	JET-FIRE FLASH-FIRE
Travaso	Rilascio GPL liquido	JET-FIRE



		FLASH-FIRE POOL-FIRE UVCE
Imbottigliamento	Rilascio GPL vapore	JET-FIRE FLASH-FIRE
Imbottigliamento	Rilascio GPL liquido	JET-FIRE FLASH-FIRE POOL-FIRE UVCE
Pompe/Compressori	Rilascio GPL vapore	JET-FIRE FLASH-FIRE
Pompe/Compressori	Rilascio GPL liquido	JET-FIRE FLASH-FIRE POOL-FIRE UVCE
Stoccaggio bombole	Rilascio GPL vapore	JET-FIRE FLASH-FIRE
Stoccaggio bombole	Rilascio GPL liquido	JET-FIRE FLASH-FIRE POOL-FIRE UVCE

Valori di soglia per la valutazione degli effetti

Per i depositi GPL, le tipologie degli effetti sono rappresentate da incendio ed esplosione, e comprendono:

- radiazione termica (stazionaria e variabile);
- onda di pressione;
- proiezione di frammenti.

Per gli INCENDI caratterizzati da radiazione termica stazionaria sono stati definiti valori di soglia, espressi in potenza termica. Questi valori per danni alle persone, in assenza di specifica protezione individuale, tengono conto della possibilità per l'individuo di sottrarsi in tempo utile agli effetti dell'irraggiamento; il valore di soglia per i danni materiali a strutture corrisponde al collasso termico dei serbatoi fuori terra per effetto di esposizione prolungata.

Per il FIREBALL, caratterizzato da radiazione termica variabile, i valori di soglia sono espressi in dose termica e corrispondono alla possibilità di subire il danno indicato da parte di persone provviste di specifica protezione individuale; per i danni materiali a strutture, determinati da BLEVE, si sono prese a riferimento, ai soli fini degli effetti domino, le distanze tipiche entro cui si verifica la proiezione della maggior parte di frammenti di significative dimensioni.

Per il FLASH-FIRE, considerata la breve durata del fenomeno, si considera che gli effetti letali possono presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma: i valori



di soglia tengono conto anche della forma che assume la nube infiammabile, che può peraltro originare sacche isolate e localizzate di fiamma anche a distanze maggiori di quelle corrispondenti al limite inferiore di infiammabilità. [Torna al Sommario](#)

Per le ESPLOSIONI i valori di soglia di riferimento tengono conto anche degli effetti indiretti dell'onda di pressione, quali crollo di edifici o parti di esse (valori di soglie corrispondenti a sovrappressioni di 0,3 bar), ovvero rotture di vetri e proiezioni di frammenti (valori di soglia corrispondenti a sovrappressioni di 0,03 bar). Per quanto riguarda i danni materiali, da considerarsi ai fini di un possibile effetto domino diretto, il valore soglia di 0,3 bar, preso a riferimento, corrisponde a un possibile danneggiamento di strutture pesanti, apparecchiature di processo, serbatoi e tubazioni.

<i>SOGLIE DI DANNO A PERSONE E STRUTTURE</i>					
Fenomeno fisico	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture Effetti Domino
INCENDIO (radiazione termica stazionaria)	12.5 KW/mq	7 KW/mq	5 KW/mq	3 KW/mq	12.5 KW/mq
BLEVE/ FIREBALL (radiazione termica variabile)	raggio fireball	350 KJ/mq	200 KJ/mq	125 KJ/mq	100 m da parco bombole 600m da stoc. in sfere 800m da stoc. in cilindri
Nube di vapori infiammabili/ FLASH-FIRE	LFL	0.5 LFL			
Esplosione/ UVCE (sovrappressione di picco)	0.6 bar (0.3 bar)*	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar	0.3 bar

* da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta.

[Torna al Sommario](#)

Delimitazione delle zone a rischio



Per l'individuazione delle aree di danno si è fatto riferimento alle conclusioni del Comitato Tecnico Interregionale della Puglia e Basilicata, determinando tre zone di danno circolari con centro nel baricentro del deposito, inviluppo delle aree di danno dei top event:

Prima zona	(zona di sicuro impatto);
Seconda zona	(zona di danno);
Terza zona	(zona di attenzione)

Misure precauzionali in atto

Sono quelle poste in atto al fine di evitare il verificarsi degli incidenti. Si distinguono in preventive e cautelative.

Le misure preventive sono:

- Le notifiche e i Rapporti di Sicurezza che ogni Gestore che manipola sostanze pericolose deve fare agli organi di controllo (Ministero di Sanità, Prefettura, ecc.);
- La Prevenzione ed i controlli effettuati dai VV.F., dall'ISPESL, dall'Ispettorato del Lavoro e dall'Azienda A.S.L;
- I dispositivi di sicurezza e gli impianti di abbattimento in uso presso gli impianti a rischio;
- Le prescrizioni e limitazioni relative al traffico aereo per evitare incidenti aerei in zona industriale;
- L'informazione pubblica e le norme di comportamento.

Le misure cautelative sono:

- i piani di emergenza interna predisposti dalle aziende;
- la predisposizione dei mezzi di allarme (megafoni, altoparlanti, emittenti Radio-TV locali);
- le predisposizioni di equipaggiamento speciale per la dotazione delle unità di pronto soccorso;
- il censimento delle risorse.

Classificazione degli incidenti

Gli incidenti vanno distinti in:

INTERNI, se occorrono in fase di produzione o stoccaggio entro l'area dell'insediamento industriale interessato.

ESTERNI, se occorrono all'esterno di tale area, in fase di trasporto di sostanze pericolose dirette a stabilimenti della Provincia o semplicemente in transito.

[Torna al Sommario](#)

Gli **incidenti esterni** si distinguono a seconda che avvengano:



- su strada;
- su ferrovia;
- su infrastrutture fisse esterne (metanodotti, ecc.).

Per quanto riguarda gli **incidenti esterni**, si procede di seguito ad una breve analisi dell'ipotesi di rilascio di sostanze pericolose.

a) Descrizione dell'ipotesi

Nelle Aziende a rischio classificate in questa provincia vengono utilizzate nel processo produttivo e stoccate sostanze classificate infiammabili che, in caso di incidente, possono causare incendi e/o esplosioni con conseguenti pericoli per gli operai e per la popolazione della zona circostante.

b) Stima della probabilità che l'evento si verifichi

Le ipotesi del verificarsi di eventi calamitosi con conseguenze gravi sono molto rare e sono descritte nei Rapporti di Sicurezza; esse possono determinare la necessità di:

- soccorrere all'interno dello stabilimento un elevato numero di infortunati;
- porre in stato di preallarme o di allarme le aree adiacenti la zona dell'Azienda.

Nel caso in cui gli effetti dovessero avere limitato rilievo ed interessare soltanto l'interno dello stabilimento, le operazioni di soccorso sono attuate dall'azienda secondo il Piano di Emergenza Interno predisposto dalla stessa. L'Azienda, peraltro, in caso di bisogno, chiederà direttamente l'intervento dei Vigili del Fuoco e, all'occorrenza, tramite la Prefettura (che dovrà in ogni caso essere tempestivamente informata dell'incidente) l'intervento di altre forze di soccorso.

STABILIMENTO ULTRAGAS C.M. S.p.A.

Descrizione dello stabilimento

Lo stabilimento è costruito su un'area del Comune di Lecce classificata come industriale ai sensi del vigente strumento urbanistico.

- **Le coordinate geografiche sono:**

- Latitudine Nord: 40° 23'20,1"
- Longitudine Est: 18° 6' 38,20"
- Altezza sul livello del mare 40 mt.

Entro un raggio di 5 Km. dal perimetro dello stabilimento sono presenti i centri abitati di Lecce e Surbo (**Tav. 6**).

- **Dati geofisici**

Si riportano di seguito i dati geofisici, riferiti all'area in cui è ubicato lo stabilimento, tratti dal Rapporto di Sicurezza di maggio 2021:

- a) Terremoti – Il Comune di Lecce è classificato con grado 4 (la 4 è quella a minor rischio sismico);



- b) Fulminazioni a terra – Nell’analisi incidentale relativa al decreto Seveso III, la verifica delle fulminazioni, non viene citata, perché irrilevante per il calcolo delle aree di danno, in quanto in detta analisi, la percentuale di probabilità di innesco viene assunta 1 (ovvero il 100%) e comporta la sequenza, per ogni rilascio, schematicamente in fasi: Nube, innesco, flash fire e poi jet fire ed è al massimo cautelativa.
Riepilogando, nell’analisi incidentale, alla probabilità di innesco alla quale è stato assegnato il valore pari a 1, le risultanze sia in termini di magnitudo che di frequenza di accadimento degli effetti fisici, sono invariante rispetto alla frequenza di fulminazione.
- c) Inondazioni – Nel recente periodo non si sono verificate inondazioni che abbiano interessato la zona in cui è ubicato il deposito;
- d) Trombe d’aria – Negli ultimi anni non si sono registrate trombe d’aria con effetti distruttivi nelle vicinanze della zona in esame.

• **Le infrastrutture stradali, ferroviarie ed aeroportuali prossime allo stabilimento sono:**

- S.P. 92 Trepuzzi – Surbo (all’altezza del prolungamento di Viale Francia) – Coordinate: 40.400667, 18.110069;
- Superstrada Lecce - Brindisi (a circa 813 m dal perimetro dello stabilimento, lato Est), S.P. N. 44 (a circa 144 m dal perimetro dello stabilimento, lato Nord-Est), S.S. N. 16 (a circa 133 m dal perimetro dello stabilimento, lato Sud-Ovest), S.P. Trepuzzi Lecce;
- S.P. Campi - Lecce (a circa 280 m dal perimetro dello stabilimento, lato Nord-Ovest).
- Sul lato Ovest, a circa 8 m dal perimetro dello stabilimento ed a circa 36 m dai serbatoi di GPL cilindrici orizzontali, è presente la Ferrovia Statale.
- Le piste di atterraggio dell’aeroporto di Lecce Galatina si trovano a circa 20Km di distanza dal deposito.

• **Reti tecnologiche di servizi (reti elettriche, metanodotti):**

E-DISTRIBUZIONE

Nelle aree di danno insistono linee elettriche di alta tensione (150 KV) e di media tensione (20 KV), oltre che linee elettriche di bassa tensione (400 V).

– **rete metanodotti**

- diramazione per A.S.I. di Lecce 75 bar 1° tratto e 5 bar 2° tratto e cabina di riduzione n.688;
- Il gasdotto interrato, evidenziato in rosso tratteggiati (sottile), evidenziato nella **TAVOLA 1** costituisce parte della rete cittadina di Lecce gestita attualmente da 2iReteGas S.p.A. (in precedenza da Camuzzi).

Lo stabilimento è costruito su un’area di circa 25.000 mq, completamente recintato con muro alto circa 2,50 m con due cancelli d’ accesso.

L’attività svolta nello stabilimento consiste nella movimentazione, stoccaggio ed imbottigliamento di gas di petrolio liquefatto.

• **Il deposito risulta costituito essenzialmente dalle seguenti apparecchiature attrezzature e costruzioni:**



- tre serbatoi di GPL cilindrici orizzontali coibentati della capacità geometrica di 150 m³ ciascuno;
- due serbatoi di GPL cilindrici orizzontali coibentati della capacità geometrica di 100 m³ ciascuno;
- una sala pompa e compressori per la movimentazione del GPL;
due punti di travaso autocisterne; [Torna al Sommario](#)
- un capannone dove è sistemato l'impianto d'imbottigliamento del GPL, il deposito temporaneo di bombole piene e vuote di GPL, per un quantitativo massimo, è pari a circa 5 tonnellate;
- un'area destinata allo stoccaggio pallettizzato delle bombole piene per un quantitativo massimo di 65.000 kg.

Stato autorizzativo dello stabilimento

Lo stabilimento è provvisto delle seguenti autorizzazioni previste dalla legislazione vigente:

- Decreto del Ministero delle attività Produttive N. 14961 del 06.10.1989;
- Approvazione del Rapporto di Sicurezza edizione 2021 e integrazioni da parte del Comitato Tecnico Regionale della Puglia integrato ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 105/2015, con provvedimento del C.T.R. prot. n. 31159 del 02/12/2021;
- Verifica ispettiva, con esito positivo, della Commissione di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 novembre 1997 e dell'art. 25 del Decreto Legislativo;
- Sopralluogo di collaudo, con esito positivo, della Commissione incaricata dal Direttore Interregionale VV.F. di Puglia e Basilicata ai sensi del D.M.I. 19.03.2001;
- Collaudo della Commissione Interministeriale di cui all'art.11 del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, ora Ministro delle Attività Produttive;
- Certificato di Prevenzione Incendi rinnovato dal Comando Provinciale VV.F. ai sensi del D.P.R.n. 151/11

Sistemi di sicurezza adottate dal gestore

Per la gestione operativa del deposito esiste il monitoraggio di continuo di tutti i parametri operativi e di sicurezza in Sala Controllo.

Per garantire la possibilità di immettere acqua nei serbatoi, in caso d'emergenza, è installato un impianto di immissione costituito da una motopompa che preleva acqua dal serbatoio di riserva idrica.

È presente un impianto fisso idrico antincendio con riserva idrica di 830 m³, 10 idranti UNI 70, 5 monitori da 1000 litri/min, gruppo di pompaggio costituito da due motopompe, una elettropompa e una elettropompa di pressurizzazione.

Sono presenti inoltre impianti di nebulizzazione a protezione dei seguenti punti pericolosi dell'attività:

- serbatoi di stoccaggio fuori terra coibentati;
- capannone d'imbottigliamento;
- punti di travaso.



Il deposito è protetto da un sistema di rilevatori gas e incendio a protezione dei seguenti punti critici dell'impianto:

- serbatoi di stoccaggio GPL fuori terra coibentati;
- punti di travaso;
capannone d'imbottigliamento;
-
- area di sosta Autobotti di GPL;
- vasca di raccolta rilasci di GPL;
- sala pompa GPL.

[Torna al Sommario](#)

L'impianto di rilevazione gas e di incendio provoca:

segnalazione ottico acustica in sala controllo, intercettazione di tutte le valvole pneumatiche, attivazione degli impianti di raffreddamento, blocco dei macchinari di movimentazione, distacco dell'alimentazione elettrica alla sala d'imbottigliamento.

Nei punti significativi di tutto lo stabilimento sono installati dei pulsanti di emergenza la cui attivazione provoca il sezionamento delle linee di GPL fase liquida e fase gas ai serbatoi, ai punti di travaso e all'imbottigliamento, l'apertura dell'interruttore principale di alimentazione della sala pompe/compressori GPL, l'attivazione di un sistema ottico acustico di segnalazione, l'attivazione dell'impianto di raffreddamento alle diverse unità.

[Torna al Sommario](#)



Eventi incidentali

Gli eventi incidentali, individuati ed analizzati nell’RdS sono descritti nella tabella seguente:

Evento n.	Descrizione evento	Cause principali
R01	Rilascio di GPL per rottura random della tubazione di trasferimento GPL a giostra imbottigliamento.	Rottura di una tubazione di GPL. Evento di tipo “random” ovvero non causato da un andamento anomalo dei parametri di processo ma da cause generiche quali usura, corrosione, difetto del materiale, difetto di montaggio.
R02	Rilascio di GPL per rottura random della tubazione di trasferimento GPL a punto di travaso.	Rottura di una tubazione di GPL. Evento di tipo “random” ovvero non causato da un andamento anomalo dei parametri di processo ma da cause generiche quali usura, corrosione, difetto del materiale, difetto di montaggio.
R03	Rilascio di GPL per rottura random della tubazione in fase liquida durante la fase di scarica di ATB a serbatoio di stoccaggio.	Rottura di una tubazione di GPL. Evento di tipo “random” ovvero non causato da un andamento anomalo dei parametri di processo ma da cause generiche quali usura, corrosione, difetto del materiale, difetto di montaggio.
R04	Rilascio di GPL per apertura spuria di PSV installata su serbatoio di stoccaggio GPL.	Apertura spuria di una valvola di sicurezza (PSV) a protezione dei serbatoi di stoccaggio. Evento di tipo “random” ovvero non causato da un andamento anomalo dei parametri di processo ma da cause generiche quali usura, corrosione, difetto del materiale, difetto di montaggio.
R05	Rilascio di GPL per rottura della pompa di trasferimento GPL.	Rottura di una pompa di GPL. Evento di tipo “random” ovvero non causato da un andamento anomalo dei parametri di processo ma da cause generiche quali usura, corrosione, difetto del materiale, difetto di montaggio.

Evento n.	Descrizione evento	Cause principali
R06	Rilascio di GPL per perdita da tenuta sulla flangia sul fondo del serbatoio di stoccaggio GPL.	Perdita da una flangia. Evento di tipo “random” ovvero non causato da un andamento anomalo dei parametri di processo ma da cause generiche quali usura, corrosione, difetto del materiale, difetto di montaggio.
H01	Rilascio di GPL per danneggiamento del compressore causato dal sovrariempimento di un serbatoio di stoccaggio.	Danneggiamento del compressore dovuto al sovrariempimento del serbatoio di stoccaggio causato da: <ul style="list-style-type: none">• errore operativo;• mancato intervento del blocco del compressore per guasto del galleggiante del serbatoio di accumulo liquido.
H02	Rilascio prolungato di GPL al punto di travaso.	Evento causato da una delle possibili circostanze: <ul style="list-style-type: none">• rottura del braccio di carico;• errata movimentazione ATB al punto di travaso;• disconnessione del braccio di carico;• mancato intervento sistemi automatici di intercetto delle linee di trasferimento del GPL.
H03	Rilascio di GPL al punto di travaso - rilascio intercettato.	Evento causato da una delle seguenti cause: <ul style="list-style-type: none">• rottura del braccio di carico;• errata movimentazione ATB al punto di travaso;• disconnessione del braccio di carico.



Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO
DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE
- AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015 -**

Nella tabella seguente si riportano i top event con le relative frequenze di danno stimandone quali credibili gli eventi R04 – R05 – R06 – H03

Deposito di GPL									
Top Event	Frequenza	Scenario	Frequenza	Conseguenze [m]					
				D pozza L getto	Elev. letalità	Inizio letalità	Lesioni irrev.	Lesioni rev.	M
Deposito di Lecce									
R01 - Rilascio di GPL per rottura random della tubazione di trasferimento GPL a giostra imbottigliamento.	Cr	5,96E-07	Evento non credibile						
	Fo	1,92E-07	Evento non credibile						
	Ro	6,33E-08	Evento non credibile						
R02 - Rilascio di GPL per rottura random della tubazione di trasferimento GPL a punto di travaso.	Cr	8,55E-08	Evento non credibile						
	Fo	2,79E-08	Evento non credibile						
	Ro	4,54E-09	Evento non credibile						
R03 - Rilascio di GPL per rottura random della tubazione in fase liquida durante la fase di scarica di ATB a serbatoio di stoccaggio.	Cr	2,49E-07	Evento non credibile						
	Fo	8,15E-08	Evento non credibile						
	Ro	1,14E-08	Evento non credibile						
R04 - Rilascio di GPL per apertura spuria di PSV installata su serbatoio di stoccaggio GPL.	5,3E-03	Jet Fire	8,6E-04	18	0 0	0 0	0 11,8	13,4 21,6	F2 D5
		Flash Fire	4,9E-04		1,2 1,3	2,7 2,9			F2 D5
		UVCE	n.a.	Scenario non credibile					
R05 - Rilascio di GPL per rottura della pompa di trasferimento GPL.	3,0E-05	Jet Fire	2,4E-06	35,1	51 44,6	57,5 51,3	62 56	70,2 64,6	F2 D5
		Flash Fire	2,8E-07		64,7 52,3	80,7 76,1			F2 D5
		UVCE	n.a.	Scenario non credibile					
R06 - Rilascio di GPL per perdita da tenuta sulla flangia sul fondo del serbatoio di stoccaggio GPL.	6,5E-05	Jet Fire	1,3E-06	5,5	7,6 6,6	8,4 7,4	9 8	10,1 9,2	F2 D5
		Flash Fire	6,4E-07		3,6 2,9	5,7 4,1			F2 D5
		UVCE	n.a.	Scenario non credibile					
H01 - Rilascio di GPL per danno a compressore a causa di sovrariempimento di un serbatoio di stoccaggio	3,7E-08	Evento non credibile							
H02 - Rilascio prolungato di GPL al punto di travaso.	4,6E-08	Evento non credibile							



Deposito di GPL									
Top Event	Frequenza	Scenario	Frequenza	Conseguenze [m]					
				D pozza L getto	Elev. letalità	Inizio letalità	Lesioni irrev.	Lesioni rev.	M
Deposito di Lecce									
H03 - Rilascio di GPL al punto di travaso - rilascio intercettato	5,2E-06	Jet Fire	4,1E-07	35,1	51 44,6	57,5 51,3	62 56	70,2 64,4	F2 D5
		Flash Fire	4,9E-08	Scenario non credibile					
		UVCE	n.a.	Scenario non credibile					

Distanze di danno connesse agli scenari incidentali

Dal Rapporto di sicurezza Ed. 2021 emesso dal gestore e dalle sintesi delle valutazioni conclusive del gruppo di lavoro si riporta lo scenario incidentale credibile che può avere effetti in aree esterne al deposito (Allegato D.9.5.2 del RdS).

Deposito di GPL									
Top Event	Frequenza	Scenario	Frequenza	Conseguenze [m]					
				D pozza L getto	Elev. letalità	Inizio letalità	Lesioni irrev.	Lesioni rev.	M
Deposito di Lecce									
R05 - Rilascio di GPL per rottura della pompa di trasferimento GPL	3,0E-05	Flash Fire	2,8E-07		64,7 52,3	80,7 76,1			F2 D5

Le distanze di danno determinate nel Rapporto di Sicurezza, attraverso l'applicazione del D.M. 15.05.96, derivanti dagli eventi incidentali ritenuti "credibili" nei diversi punti critici (serbatoi di GPL, punti di travaso, locale imbottigliamento), sono di 70 m per la elevata letalità e di 110 m per l'inizio letalità.

Dette distanze di danno sono connesse allo scenario incidentale del flash fire nelle condizioni atmosferiche D/5, a seguito del rilascio continuo di GPL da un foro di 50 mm.

Per le sequenze incidentali analizzate, le massime distanze di danno riferite agli effetti di irraggiamento stazionario (jet fire e pool fire) alle quali si possono avere lesioni irreversibili e lesioni lievi, risultano inferiori alle distanze di danno a cui si possono avere danni gravi, cioè di inizio letalità, dagli effetti di irraggiamento variabile (flash fire).

Gli scenari incidentali del fire ball dell'autocisterna e del serbatoio di GPL sono stati ritenuti "marginali", in accordo con quanto stabilito nel D.M. 15.05.96 in quanto sono rispettate tutte le misure di sicurezza riportate nell'Appendice III del DM 15.05.96 e in particolare:



Collasso termico con BLEVE dei serbatoi di stoccaggio: il rischio è da ritenersi marginale in quanto l'unità è in categoria A ed i serbatoi sono coibentati con prodotto incombustibile, aderente e resistente alle sollecitazioni meccaniche.

Collasso termico con BLEVE dell'autobotte: i punti di travaso sono in categoria A ed inoltre sono:

- dotati di muro tagliafiamma che scherma interamente l'autocisterna dalle maggiori fonti di incendio persistente nell'impianto fisso;
- dotati di impianto fisso di raffreddamento;
- privi di dispositivi di pesatura a bascula posti in pozzetti e/o in ambienti interrati;
- dotati di sistema di intercettazione rapido a distanza sia dal lato rampa che dal lato autocisterna.

Aree di danno per il piano di emergenza

Per il deposito, si sono determinate le tre zone di danno, circolari, con centro nel deposito e che contengono le aree di danno dei top event riportati nel Rapporto di Sicurezza approvato da Comitato tecnico per le prime due zone, mentre per la terza zona si è fatto riferimento ai valori ottenuti dalle tabelle allegate al D.M. 15.05.96, riferite alle soglie di inizio letalità nelle condizioni atmosferiche più avverse.

In particolare l'area della prima zona, coincidente con l'area di elevata letalità, è l'area circolare, con centro nel deposito, e raggio di 118 m, derivante dall'involuppo dell'unione dei seguenti cerchi:

- cerchio con centro nel baricentro dei serbatoi cilindrici e avente il raggio di 70 m;
- cerchio con centro nel baricentro della sala pompe e avente il raggio di 70 m;
- cerchio con centro nel punto di travaso e avente il raggio di 70 m;
- cerchio con centro nella sala pompe e avente il raggio di 70 m.

L'area della seconda zona, coincidente con l'area di inizio letalità, è l'area della corona circolare, con centro nel deposito, e raggio compreso tra 158 m e 110 m.

Il cerchio di raggio pari a 158 m deriva dall'involuppo dell'unione dei seguenti cerchi:

- cerchio con centro nel baricentro dei serbatoi cilindrici e avente il raggio di 110 m;
- cerchio con centro nel baricentro della sala pompe e avente il raggio di 110 m;
- cerchio con centro nel punto di travaso e avente il raggio di 110 m;
- cerchio con centro nella sala pompe e avente il raggio di 110 m.

L'area della terza zona, coincidente con l'area di inizio letalità nelle condizioni atmosferiche F/2, per lo scenario incidentale del flash fire, a seguito del rilascio di GPL da un foro di 50 mm, è l'area circolare, con centro nel deposito, e raggio compreso tra 313 m.

Il cerchio di raggio pari a 313 m deriva dall'involuppo dell'unione dei seguenti cerchi:



- cerchio con centro nel baricentro dei serbatoi cilindrici e avente il raggio di 265 m;
- cerchio con centro nel baricentro della sala pompe e avente il raggio di 265 m;
- cerchio con centro nel punto di travaso e avente il raggio di 265 m;
- cerchio con centro nella sala pompe e avente il raggio di 265 m.

Cautelativamente viene assunta come terza zona un'area a forma circolare avente il raggio di 400 m (valore riportato nel PEE del 2005)

La tabella sottoindicata riassume le zone di danno dei diversi punti critici presenti nello stabilimento.

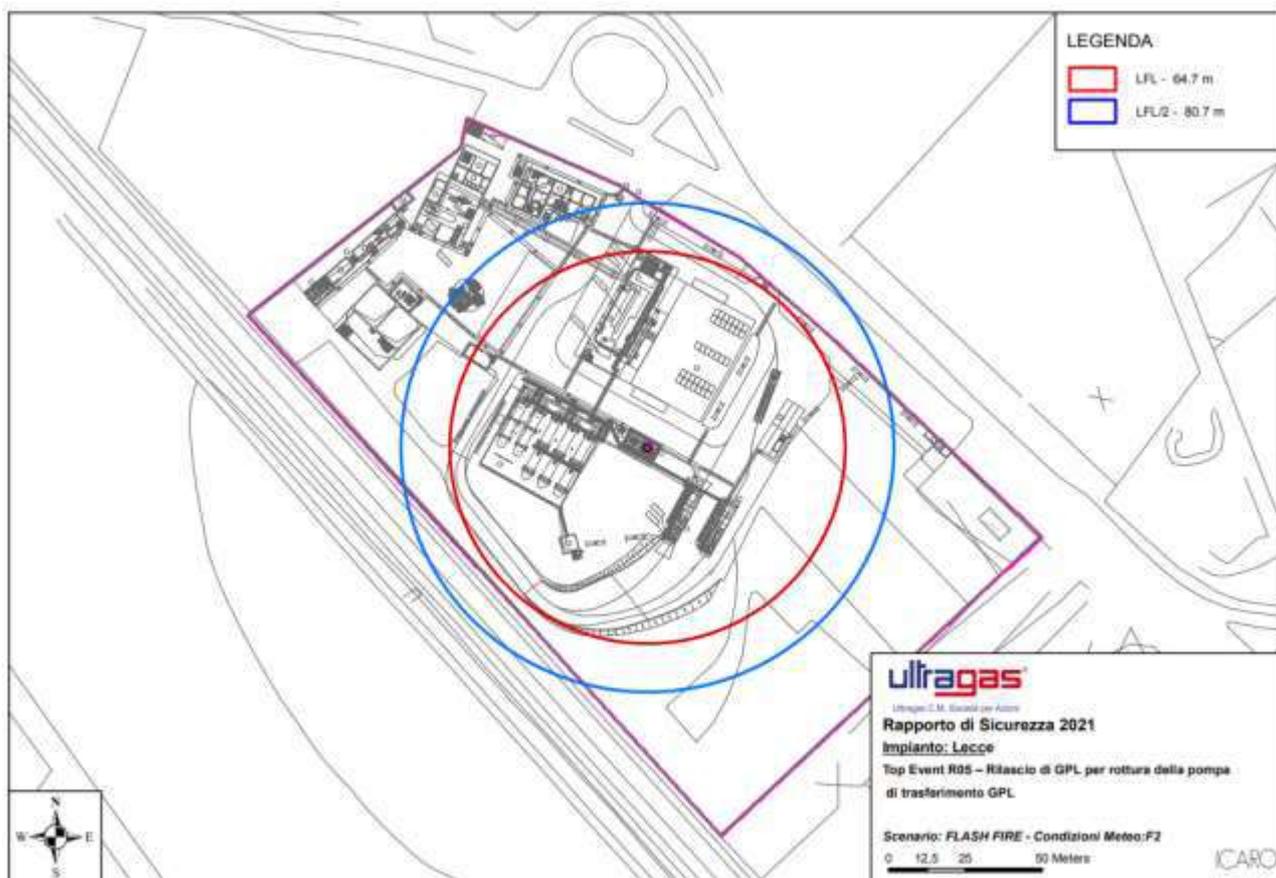
[Torna al Sommario](#)

<i>PUNTO CRITICO</i>	<i>DISTANZE PRIMA ZONA [m]</i>	<i>DISTANZE SECONDA ZONA [m]</i>	<i>DISTANZE TERZA ZONA [m]</i>
Serbatoi	70	110	265
punto di travaso	70	110	265
capannone d'imbottigliamento	70	110	265
sala pompe e compressori	70	110	265
Raggio del cerchio inviluppo dei cerchi di danno di tutti i punti critici (*)	118	158	400
distanza massima esterna allo stabilimento dell'inviluppo delle aree di danno lato nord ovest	1.4	42	284
distanza massima esterna dell'inviluppo delle aree di danno lato nord est	46	85	328
distanza massima esterna dell'inviluppo delle aree di danno lato sud est	12	51	294
distanza massima esterna dell'inviluppo delle aree di danno lato sud ovest	55	95	338
Superficie esterna allo stabilimento	15434 mq	33791 mq	424505 mq

Si rappresenta che i valori sopra riportati e per cui è tarato il piano di emergenza esterno sono conservativi rispetto a quelli riportati nel Rapporto di Sicurezza, ma possono non contenere quelli derivanti da tutti gli eventi incidentali, considerati “non credibili” per lo stabilimento in esame.



Nella figura seguente sono riportate le aree di danno con effetti all'esterno con il top event R05 determinato dal rilascio di GPL per rottura della pompa di trasferimento GPL con scenario incidentale da flash fire e condizioni ambientali F2



DANNI ALL'AMBIENTE

Prima zona-zona di sicuro impatto (soglia elevata letalità)

La prima zona, definita come zona di sicuro impatto, immediatamente adiacente allo stabilimento.

È caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. In questa zona l'intervento di protezione da pianificare consiste, in generale, nel rifugio al chiuso.

Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione.

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla elativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. In effetti una evacuazione con un rilascio in atto porterebbe, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, a conseguenze che potrebbero rivelarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.



Seconda zona - zona di danno (soglia lesioni irreversibili)

La seconda zona, esterna alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi e irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere nel rifugio al chiuso.

Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale.

Del resto in tale zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori di impatto minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

Terza zona - zona di attenzione

La terza zona è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.

In dette zone, come risulta dal censimento effettuato dal personale del Comune di Lecce sono presenti le persone, gli edifici e le infrastrutture come riportate nella tabella seguente.

[Torna al Sommario](#)

SCHEDE DEGLI AGGLOMERATI ED INSEDIAMENTI VICINI CONTENENTI I NOMINATIVI DEI RESPONSABILI DELLA SICUREZZA

**PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE
AGLI IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE
NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI LECCE AI SENSI DEL
D.LGS. 105/2015**



TABELLA ESPOSTI



“ULTRAGAS CM SPA”

[Torna al Sommario](#)

EDIZIONE 2022

[Torna al Sommario](#)

***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***

SCHEDA N. 01 PL LOGISTICA INTEGRATA SRL

DATA: 30/11/2022

DITTA/ABITAZIONE	PL LOGISTICA INTEGRATA SRL
INDIRIZZO	VIALE GRAN BRETAGNA SNC
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	TUCCI GIANLUCA



PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	TUCCI GIANLUCA
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	MERCI ALIMENTARI
EMAIL	TPLECCE@PLLOGISTICA.IT
PEC	PLLOGISTICASRL@ARUBAPEC.IT
ATTIVITA' SVOLTA	COMMERCIO
DISTANZA AREA DI DANNO	30 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	5
APERTURA AL PUBBLICO	NO
PRESENZA NOTTURNA	SI (1) LEZZI FRANCESCO 339 - 8478514

NOTE:

[Torna al Sommario](#)

***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***

Foto Scheda n. 01 PL LOGISTICA INTEGRATA SRL



**CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"**

SCHEDA N. 02 CANALE SRL

DATA: 30/11/2022

DITTA/ABITAZIONE	CANALE SRL
-------------------------	------------



INDIRIZZO	VIALE GRAN BRETAGNA , NR. 37
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	SCARDINO ANTONIO
PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	VERARDI MAURO
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	IMPIANTI METANO
EMAIL	M.VERARDI@CANALECOSTRUZIONI.COM
PEC	LECCE@PEC.CANALECOSTRUZIONI.COM
ATTIVITA' SVOLTA	
DISTANZA AREA DI DANNO	30 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	6
APERTURA AL PUBBLICO	NO
PRESENZA NOTTURNA	NO

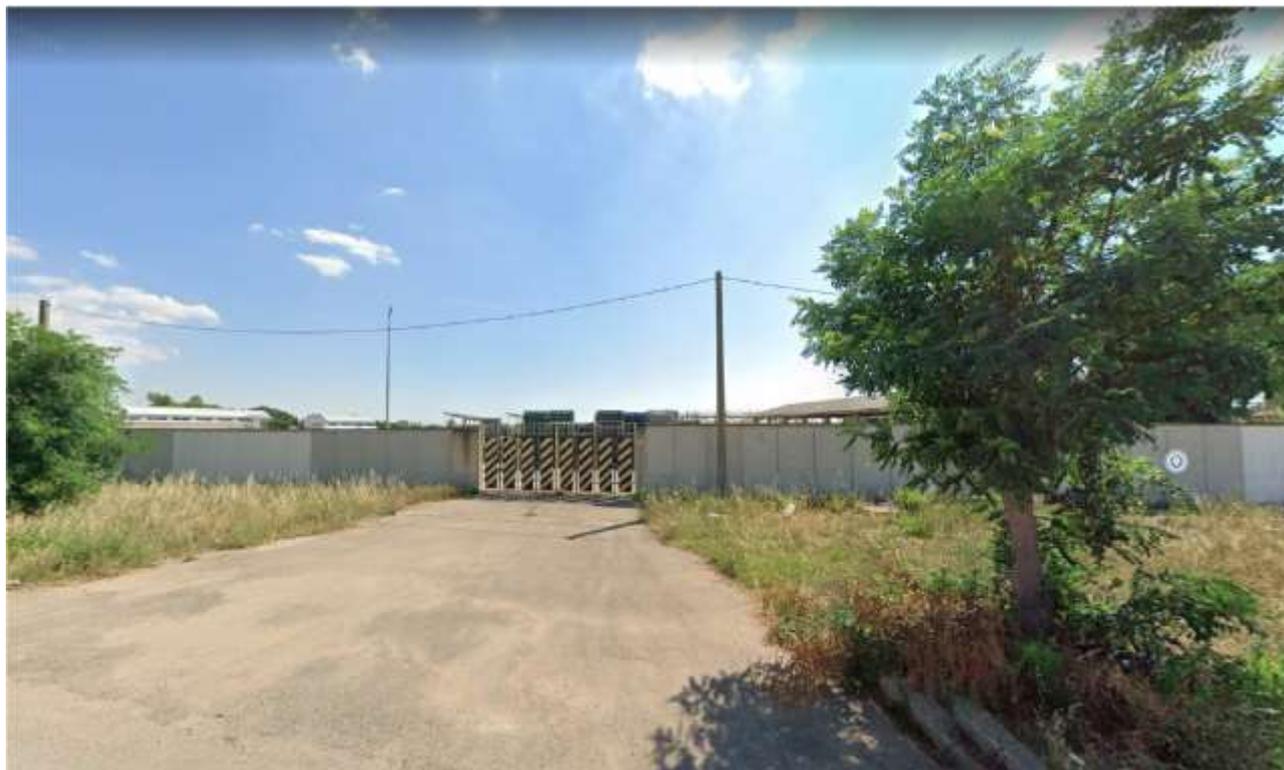
NOTE:

[Torna al Sommario](#)

***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***



Foto Scheda n. 02 CANALE SRL



**CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"**

SCHEDA N. 03 ISOLA ECOLOGICA MONTECO

DATA: 30/11/ 2022

DITTA/ABITAZIONE	ISOLA ECOLOGICA
-------------------------	-----------------



INDIRIZZO	VIALE FRANCESCO MARZANO, NR. 11, ZONA INDUSTRIALE
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	MONTECO SRL
PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	LUIGI BENE
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	INGOMBRANTI SFALCI E POTATURE, RIFIUTI IN LEGNO, FERROSI, INDUMENTI, RAEE, OLIO ESAUSTO
EMAIL	
PEC	MONTECOSRL@ARUBAPEC.IT
ATTIVITA' SVOLTA	RICEVIMENTO
DISTANZA AREA DI DANNO	205 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	1
APERTURA AL PUBBLICO	SI
PRESENZA NOTTURNA	NO

NOTE:

[Torna al Sommario](#)

***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***



**CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"**

SCHEDA N. 04 VETRERIA DEL SALENTO

DATA: 08/11/ 2022



DITTA/ABITAZIONE	VETRERIA DEL SALENTO
INDIRIZZO	VIALE FRANCESCO MARZANO, NR. 6, ZONA INDUSTRIALE
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	DEL GIUDICE FERNANDO
PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	VETRO
EMAIL	
PEC	
ATTIVITA' SVOLTA	COMMERCIO ALL'INGROSSO
DISTANZA AREA DI DANNO	178 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	3
APERTURA AL PUBBLICO	NO
PRESENZA NOTTURNA	NO

NOTE:

[Torna al Sommario](#)

***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***

Foto Scheda n. 04 VETRERIA DEL SALENTO



**CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"**

SCHEDA N. 05 DIGITAL COPY

DATA: 08/11/ 2022



DITTA/ABITAZIONE	DIGITAL COPY
INDIRIZZO	VIALE GRAN BRETAGNA, NR. 29
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	D'ERRICO DANIELA
PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	---
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	---
EMAIL	INFO@DGCOPY.IT
PEC	DIGITALCOPYSRL@PEC.DGCOPY.IT
ATTIVITA' SVOLTA	STAMPE DIGITALI
DISTANZA AREA DI DANNO	139 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	6
APERTURA AL PUBBLICO	SI
PRESENZA NOTTURNA	NO

NOTE:

[Torna al Sommario](#)

***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***



Foto Scheda n. 05 DIGITAL COPY



**CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"**

SCHEDA N. 06 MAX RACING

DATA: 08/11/ 2022



DITTA/ABITAZIONE	MAX RACING
INDIRIZZO	VIALE GRAN BRETAGNA, NR. 33
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	SPEDICATI SEMIRA
PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	---
EMAIL	---
PEC	---
ATTIVITA' SVOLTA	ASSOCIAZIONE SPORTIVA
DISTANZA AREA DI DANNO	139 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	---
APERTURA AL PUBBLICO	---
PRESENZA NOTTURNA	---

NOTE:

[Torna al Sommario](#)

***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***



Foto Scheda n. 06 MAX RACING



**CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"**



SCHEDA N. 07 AMBIENTALE SRL

DATA: 08/11/ 2022

DITTA/ABITAZIONE	AMBIENTALE SRL
INDIRIZZO	VIALE GRAN BRETAGNA, NR. 9
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	MERAFINI DANIELE
PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	
EMAIL	DANIELESERAFINI35@GMAIL.COM
PEC	AMBIENTALE@PEC.IT
ATTIVITA' SVOLTA	---
DISTANZA AREA DI DANNO	294 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	10/15
APERTURA AL PUBBLICO	NO
PRESENZA NOTTURNA	NO

NOTE:

[Torna al Sommario](#)



***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***

Foto Scheda n. 07 AMBIENTALE SRL



**CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"**



SCHEDA N. 08 SOCAMET SRL

DATA: 08/11/2022

DITTA/ABITAZIONE	SOCAMET SRL
INDIRIZZO	VIALE GRAN BRETAGNA , NR 13
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	PRESTA FELICE
PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	PERUGINO PAOLO AMICARE ESPEDITO 320 / 8364466
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	
EMAIL	F.PRESTA@SOCAMETSRL.EU SICUREZZA@SOCAMETSRL.EU
PEC	SOCAMET@LEGALMAIL.IT
ATTIVITA' SVOLTA	PROGETTAZIONE CARPENTERIA SOLUZIONE LOGISTICA
DISTANZA AREA DI DANNO	270 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	15
APERTURA AL PUBBLICO	NO
PRESENZA NOTTURNA	NO

[Torna al Sommario](#)



***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***

Foto Scheda n. 08 SOCAMET SRL





**CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"**

SCHEDA N. 09 GIORDANO ANTONIO

DATA: 08/11/2022

DITTA/ABITAZIONE	GIORDANO ANTONIO
INDIRIZZO	VIALE SVEZIA
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	PROPRIETARIO
PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	---
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	
EMAIL	
PEC	
ATTIVITA' SVOLTA	
DISTANZA AREA DI DANNO	200 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	2
APERTURA AL PUBBLICO	NO
PRESENZA NOTTURNA	NO

NOTE:

[Torna al Sommario](#)



***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***

Foto Scheda n. 09 GIORDANO ANTONIO





**CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"**

SCHEDA N. 10 GREEN MAIL

DATA: 08/11/ 2022

DITTA/ABITAZIONE	GREEN MAIL
INDIRIZZO	VIALE FRANCESCO MARZANO, NR. 5, ZONA INDUSTRIALE
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	PERRONE VINCENZO
PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	PERRONE VINCENZO
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	CARTA
EMAIL	M.ASSIMILIANO.PAPADIA@GREENMAIL
PEC	
ATTIVITA' SVOLTA	RECAPITO POSTA
DISTANZA AREA DI DANNO	310 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	7/8
APERTURA AL PUBBLICO	NO
PRESENZA NOTTURNA	NO

[Torna al Sommario](#)



***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***

Foto Scheda n. 10 GREEN MAIL





**CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"**

SCHEDA N. 11 FERSALENTO

DATA: 08/11/ 2022

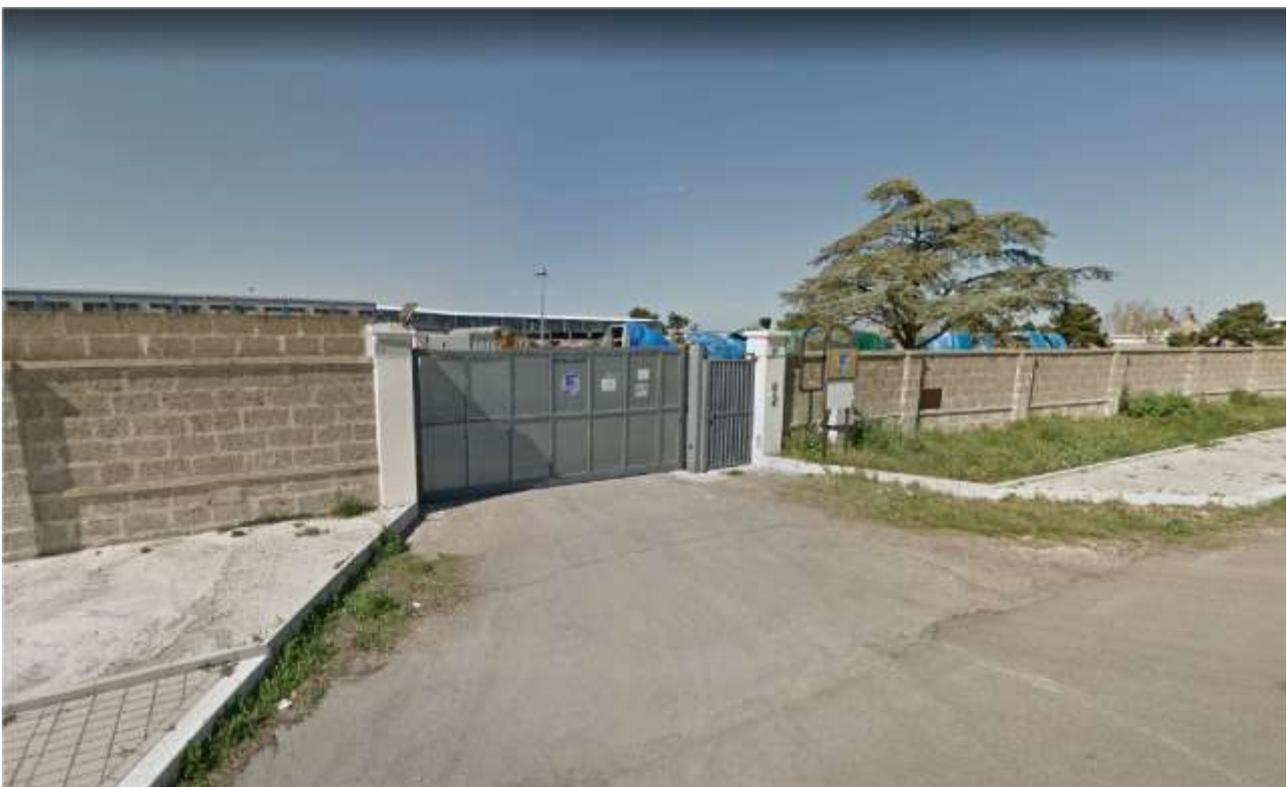
DITTA/ABITAZIONE	FERSALENTO
INDIRIZZO	VIALE FRANCESCO MARZANO, NR. 24, ZONA INDUSTRIALE
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	DE PASCALIS MARCELLO
PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	TONDI LUCA CASTELLANO ANTONIO MIRCO
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	MEZZI FERROVIARI
EMAIL	OFFICINAFERSALENTO@FERSALENTO.COM
PEC	
ATTIVITA' SVOLTA	OFFICINA MECCANICA
DISTANZA AREA DI DANNO	310 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	15/20
APERTURA AL PUBBLICO	NO
PRESENZA NOTTURNA	NO

[Torna al Sommario](#)



***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***

Foto Scheda n. 11 FERSALENTO





**CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"**

SCHEDA N. 12 EDILTUNNEL

DATA: 08/11/ 2022

DITTA/ABITAZIONE	EDILTUNNEL
INDIRIZZO	VIALE MARCELLO CHIATANTE SNC ZONA INDUSTRIALE
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	RICCHIETO ELISABETTA
PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	LIOY FLORIANO
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	DISTRIBUTORE CARBURANTE
EMAIL	INFO@EDILTUNNEL.IT
PEC	EDILTUNNELSPA@PEC.IT
ATTIVITA' SVOLTA	OFFICINA MECCANICA CARPENTERIA
DISTANZA AREA DI DANNO	334 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	30
APERTURA AL PUBBLICO	SI
PRESENZA NOTTURNA	NO

[Torna al Sommario](#)



***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***

Foto Scheda n. 12 EDILTUNNEL





**CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE
AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"**

SCHEDA N. 13 FIORENTINO FABIO

DATA: 08/11/ 2022

DITTA/ABITAZIONE	FIORENTINO FABIO
INDIRIZZO	VIA SS 16 BIVIO 7 TER
TITOLARE/PROPRIETARIO/RESIDENTE	FIORENTINO FABIO
PERSONALE PRESENTE RESPONSABILE	FIORENTINO FABIO
TELEFONI FISSI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
TELEFONI MOBILI DI RIFERIMENTO RESP/PRESENTE	“vedi rubrica in allegato”
SOSTANZE PARTICOLARI TRATTATE E/O STOCCATE	AUTO IN DEMOLIZIONE CIRCA 200
EMAIL	FFIORENTINO@CLIO.IT
PEC	FABIOFIORENTINO@PEC.FIORENTINOAUTO.IT
ATTIVITA' SVOLTA	AUTO
DISTANZA AREA DI DANNO	310 MT
NUMERO ADDETTI/RESIDENTI	6
APERTURA AL PUBBLICO	SI
PRESENZA NOTTURNA	NO

[Torna al Sommario](#)



***CENSIMENTO ESPOSTI NELLE ZONE DI DANNO PER RISCHIO INCIDENTE
RILEVANTE AZIENDA "ULTRAGAS CM SPA LECCE"***

Foto Scheda n. 13 FIORENTINO FABIO





MISURE DI EMERGENZA

L'incidente rilevante, definito dalla norma come “un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”, è un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione del PEE, approvato dalla Prefettura e notificato ai soggetti interessati, comporta l'avvio automatico delle procedure in esso individuate.

Azioni immediate

Internamente allo Stabilimento

Le prime azioni di emergenza pianificate nel Piano di Emergenza Interno (PEI) dovranno essere mirate ad allontanare dalla zona i non addetti ai lavori presenti nel deposito ed a porre in essere le misure di sicurezza previste nel medesimo Piano (azionamento delle valvole pneumatiche di blocco GPL, attivazione automatica o manuale dei sistemi di irrorazione a pioggia nei punti critici, eliminazione di qualunque fonte di ignizione attiva, esclusione dell'energia elettrica nelle varie unità critiche dell'impianto).

Scopo primario del piano esterno sarà quello di affrontare con la massima tempestività ogni eventuale emergenza localizzata, al fine di attivare le misure che possono minimizzare gli eventuali effetti negativi alle persone, all'ambiente ed alle cose, riconducendo la situazione alla normalità nel minor tempo possibile.

Nel caso di emergenza limitata all'interno dello stabilimento che non comporti l'estensione del rischio, la diffusione dell'allarme dovrà essere effettuata tramite la sirena di allarme collocata all'interno dello stabilimento.

Lo stabilimento è provvisto di un impianto di allarme automatico, con alimentazione elettrica di sicurezza, attivato dall'impianto di rilevazione del gas e dall'impianto di rilevazione d'incendio.

La sirena di allarme, udibile in tutto lo stabilimento è attivabile anche manualmente mediante pulsanti posti nei punti chiave dello stabilimento e nella Sala Controllo.

Tutti i dipendenti sono provvisti di radio bidirezionale che permette di comunicare tra di loro e con la sala controllo

[Torna al Sommario](#)

Esternamente allo Stabilimento. AVVISI ALLA POPOLAZIONE

La popolazione viene avvisata dello stato di emergenza (preallarme o allarme) nei seguenti modi:

- fino alla realizzazione della apposita sirena in progetto dell'Amministrazione Comunale da realizzarsi entro sei mesi, sarà dato valore di preallertamento da verificare con le modalità dei punti successivi del presente elenco, al sistema di attivazione del piano di emergenza interno, al fine della messa in atto delle seguenti misure.
 - a) evacuazione;



- b) rifugio al chiuso;
- c) cessato allarme;
- attraverso messaggi diramati dalla Polizia Locale di Lecce e di Surbo mediante autovetture provviste di idonee apparecchiature (altoparlanti o megafoni);
- attraverso messaggi diramati da emittenti radio/TV.

* N.B. Tale sirena al momento non è ancora attivata.

Casi di applicazione

L'avvio delle fasi di emergenza scatta quando si verifica un incidente, all'interno o nelle immediate vicinanze dello stabilimento, anche risolvibile con la semplice attivazione delle procedure interne di emergenze, tale da arrecare danno a persone e/o cose esterne allo stabilimento.

Si considerano incidenti pericolosi i seguenti eventi:

- incendi
- scoppi
- esplosioni
- fughe di gas

MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

Procedure di intervento

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del Fuoco e alle altre forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità di intervenire fin dai primi momenti ed alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel Piano di Emergenza Esterno per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

La direzione ed il coordinamento delle operazioni viene esercitata dalla Sala Operativa H24, ubicata presso la Prefettura, ove si insedia il Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) attivato e presieduto dal Prefetto.

Per consentire lo svolgersi con successo dei soccorsi è fondamentale individuare e stabilire sullo scenario dell'incidente un Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) raccordato con le FF.OO e i servizi sanitari di emergenza affinché questi, coordinati dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (Comandante VV.F. o comunque dal responsabile delle squadre VV.F. presente nel luogo dell'incidente), mettano a disposizione le risorse necessarie per le attività di pertinenza, compresa la tutela della popolazione e dei propri operatori.

[Torna al Sommario](#)

Le operazioni di soccorso consistono nel:

- salvataggio (a);
- soccorso sanitario a persone (b);



- neutralizzazione e limitazione degli effetti dannosi (c);
- controllo ordine pubblico e tutela dei beni rimasti incustoditi (d);

Il loro coordinamento e le relative responsabilità sono così stabiliti:

- al Comandante dei Vigili del Fuoco: le operazioni (a) e (c);
- al Direttore ASL (Direttore dei Soccorsi Sanitari D.S.S.-118): le operazioni (b) e (c);
- al Questore: l'attività operativa (d).

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco di Arnesano il quale potrà attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) in stretta collaborazione con il Centro Coordinamento Soccorsi. (C.C.S.).

Il Centro Coordinamento Soccorsi

Il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S) presieduto dal Prefetto, ha il compito di supportare il Prefetto nelle decisioni relative alla gestione dell'emergenza ed è composto da:

- ✓ Presidente della Regione Puglia;
- ✓ Sindaco di Arnesano;
- ✓ Presidente della Provincia;
- ✓ Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- ✓ Questore;
- ✓ Comandante provinciale dei Carabinieri;
- ✓ Comandante provinciale della Guardia di Finanza;
- ✓ Comandante provinciale del Comando Unità Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare – Nucleo Operativo Ecologico (NOE);
- ✓ Comandante della Capitaneria di Porto;
- ✓ Rappresentante (reperibile) del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL;
- ✓ Direttore Generale e Responsabile provinciale ARPA.

Al Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) può essere invitata ogni altra Autorità, Ufficio o Ente in relazione alla tipologia di evento.

Al Centro Coordinamento Soccorsi compete:

- assumere notizie dettagliate e sempre aggiornate per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
- assicurarsi circa l'operatività dei diversi Organi di protezione civile competenti;
- valutare le possibili conseguenze dell'incidente sull'uomo e sull'ambiente;
- formulare proposte in merito ad eventuali comunicati stampa/radio relativamente agli eventi incidentali;
- fornire ogni utile supporto tecnico al Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) ovvero al C.O.C.;
- valutare la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A.;
- proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- accertarsi sull'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- valutare e decidere in merito alle proposte avanzate sulle misure di protezione da adottare a tutela dell'ambiente;
- esaminare le proposte in ordine ad eventuali comunicati.



Il CCS si avvale della Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura organizzata con “Funzioni di Supporto”.

Posto di Comando Avanzato

Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) è la postazione dove si svolge il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando.

È composto dalle primarie strutture di soccorso:

- Vigili del Fuoco;
- Sistema di Emergenza Territoriale 118;
- Forze dell’Ordine;
- Tecnici del Dipartimento di Prevenzione ASL;
- ARPA.

Nella primissima fase dell’emergenza, le scelte operative circa i prioritari interventi da realizzare, vengono assunte sulla scorta delle indicazioni fornite dagli organi che “sono sulla scena” ossia i cosiddetti “first responders”.

Al P.C.A. compete:

- verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate e, eventualmente, giunte sul posto;
- formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l’evento segnalato potrà evolvere;
- monitorare costantemente la situazione per aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato;
- valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione, esaminando le diverse possibili soluzioni proposte;
- informare il C.C.S., se insediato, per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.

La postazione del P.C.A., tenuto conto degli scenari incidentali attesi, potrà essere individuata anche in fase di emergenza; i Vigili del Fuoco verificano l’idoneità della predetta zona e, se necessario, formulano proposte per modificarla in caso di variazione delle condizioni meteorologiche.

Nel P.C.A., il DTS (Direttore Tecnico dei Soccorsi – Vigili del Fuoco), il DSS (Direttore Sanitario dei Soccorsi – Sistema di Emergenza Territoriale 118) e il Responsabile delle FF.OO. (Funzionario di Polizia più alto in grado), coordinano e gestiscono i compiti assegnati alle diverse squadre per l’applicazione delle rispettive Procedure Operative.

In analogia agli eventi di Difesa Civile, il DTS esercita il coordinamento del P.C.A., tenuto conto degli aspetti prevalentemente tecnici dell’emergenza legata al rischio industriale.

A valle della valutazione del DTS e del DSS il PCA può ricomprendere anche il Posto Medico Avanzato di primo livello.



In caso di dichiarazione dello stato di PREALLARME, le strutture chiamate a partecipare al Posto di Comando Avanzato, confluiscano **automaticamente** presso lo stesso senza l'esigenza di una formale convocazione da parte della Prefettura.

[Torna al Sommario](#)

I Piani di competenza delle strutture operative di protezione civile

Di seguito sono riportate le funzioni delle principali strutture operative di protezione civile che intervengono nella gestione dell'emergenza.

Ogni struttura operativa provvederà a predisporre una specifica Pianificazione interna per la gestione dei compiti ad essa assegnati.

La Pianificazione deve prevedere una specifica sezione dedicata all'aggiornamento della stessa in funzione della variazione delle condizioni al contorno.

In questo modo i dati che sono stati assunti alla base della presente Pianificazione saranno costantemente aggiornati dalla struttura operativa in funzione delle specifiche competenze.

[Torna al Sommario](#)

Definizione dei livelli di allerta

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire alle strutture operative di protezione civile di intervenire fin dai primi momenti e al Prefetto il tempo di attivare, attraverso la propria organizzazione, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

FASE DI ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

In questa fase, il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

ATTORE	AZIONI
GESTORE AZIENDA	<ol style="list-style-type: none">1. Attiva il PEI (Piano di emergenza interno);2. informa telefonticamente con immediatezza (anticipando una propria valutazione circa il livello di allerta da dichiarare) e, successivamente, a mezzo mail, ovvero con altri strumenti:<ul style="list-style-type: none">➤ Vigili del Fuoco 115;➤ SEUS 118;➤ Comune/i interessati➤ Prefettura;➤ Questura;➤ ARPA;➤ ASL (Dip. Prev.- Ref. CCS);➤ Provincia di Lecce;➤ Regione Puglia;



	<p>3. segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna costantemente le informazioni, comunicando direttamente con la Prefettura (AP) e la Sala Operativa dei VVF 115.</p>
VIGILI DEL FUOCO	<p>LA SALA OPERATIVA 115</p> <ol style="list-style-type: none">1. Ricevuta l'informazione dell'incidente, scambia le informazioni con le altre istituzioni territoriali e le altre Sale Operative 112,113,118;2. adotta, se necessario, ogni provvedimento di carattere tecnico-operativo ritenuto idoneo nel caso concreto, in collaborazione con il personale dello Stabilimento specificatamente preposto all'Emergenza Interna;3. informa costantemente la Prefettura in merito all'evento in corso ed alla sua evoluzione, fornendo valutazioni ai fini della diramazione del livello di allerta e delle corrispondenti fasi operative previste dal PEE ovvero per il rientro dell'emergenza.
PREFETTURA	<p>Il Dirigente dell'Area Protezione Civile e/o Dirigente di turno della Prefettura, ricevuta la comunicazione dell'incidente e dalle prime indicazioni fornite dal Comando dei Vigili del Fuoco:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Informa il Prefetto;2. propone al Prefetto, alla luce delle proposte e valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco ed eventualmente del Responsabile dell'ARPA, l'attuazione del PEE e la diramazione dello "STATO DI ATTENZIONE";3. allerta telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti tutti i soggetti interessati, diramando lo "STATO DI ATTENZIONE";4. informa gli Organi Centrali (Ministero dell'Interno, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dell'Interno, la Presidenza del Consiglio - Dipartimento Protezione Civile, il CTR e la Regione Puglia;5. propone al Prefetto, alla luce delle valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco e del Responsabile dell'ARPA, di dichiarare la cessazione dello "STATO DI ATTENZIONE" o il passaggio ai livelli di allerta superiori.
SINDACO/SINDACI	<ol style="list-style-type: none">1. Informato dalla Polizia Locale, allerta il Servizio di Protezione Civile comunale;2. segue l'evoluzione dell'evento, attuando il proprio piano di informazione alla popolazione;3. attiva l'informazione alla cittadinanza attraverso i mezzi di comunicazione, quali messaggi Radio/TV, canali social, etc.;4. verifica l'attuabilità delle misure e delle predisposizioni previste dalla propria pianificazione.
POLIZIE LOCALI	<ol style="list-style-type: none">1. Ricevuta l'informazione dell'incidente ne dà comunicazione al Sindaco e attiva il proprio personale, al fine di effettuare gli interventi previsti dal PEE;2. segue costantemente l'evoluzione dell'evento;3. dirama il messaggio di ATTENZIONE (telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti, meglio dettagliati nella scheda tecnica territoriale) ai residenti, ai proprietari dei terreni, nonché ai datori di lavoro delle attività censite che ricadono nelle aree di danno.



118	1. Ricevuta l'informazione dell'incidente, segue costantemente l'evoluzione dell'evento.
ARPA	1. Allertata dalla Prefettura segue costantemente l'evoluzione dell'evento; 2. Informa costantemente la Prefettura in merito all'evento in corso ed alla sua evoluzione, fornendo, per quanto di propria competenza, valutazioni ai fini delle eventuali successive fasi previste dal PEE ovvero per il rientro nella fase ordinaria.
QUESTURA ED ALTRE FORZE DI POLIZIA	La Questura, ricevuta l'informazione dell'incidente, provvede ad informare le altre forze di polizia, seguendo costantemente l'evoluzione dell'evento
REGIONE Sala Operativa	1. Riceve la segnalazione dalla Prefettura; 2. accerta, l'entità attuale dell'incidente e valuta l'eventuale estensione dei fenomeni in corso.

[Torna al Sommario](#)

FASE DI PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

La fase di PREALLARME scatta quando l'incidente, anche se tenuto sotto controllo, si presenta potenzialmente pericoloso per persone e/o cose esterne allo stabilimento.

ATTORE	AZIONI
GESTORE STABILIMENTO	1. attiva il PEI e la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. Informa telefonicamente con immediatezza (anticipando una propria valutazione circa il livello di allerta da dichiarare) e, successivamente, a mezzo mail, ovvero con altri strumenti: <ul style="list-style-type: none">➤ Vigili del Fuoco 115;➤ SEUS 118;➤ Comune/i interessati formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione;➤ Prefettura;➤ Questura;➤ ARPA;



	<ul style="list-style-type: none">➤ ASL (Dip. Prev.- Ref. CCS);➤ Provincia di Lecce;➤ Regione Puglia; <p>nella mail andrà specificata la tipologia dell'evento e la relativa gravità nonché le attività già poste in essere, secondo il modello di segnalazione in allegato;</p> <p>3. nell'allertare il/i Sindaco/ci competente/i formula proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione;</p> <p>4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio;</p> <p>5. segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale; aggiorna costantemente le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura (AP) e la Sala Operativa dei VVF 115.</p> <p>6. invia un proprio rappresentante al COM (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica;</p> <p>7. trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;✓ mette a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
<p>VIGILI DEL FUOCO</p>	<ol style="list-style-type: none">1. acquisiscono dal Gestore notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione;2. assumono la direzione e la responsabilità delle operazioni necessarie mediante il DTS e stabiliscono un PCA (Posto di Comando Avanzato) dal quale si effettuerà il coordinamento operativo;3. adottano ogni provvedimento di carattere tecnico-operativo ritenuto idoneo nel caso concreto, in collaborazione con il personale dello Stabilimento specificatamente preposto all'Emergenza Interna;4. ricercano un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso, se non indicata nel PEE (Piano di Emergenza Esterno);5. dispongono l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco;6. forniscono al Sindaco ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;7. inviano un proprio rappresentante al CCS e al COM, se istituiti;8. allertano la Direzione Regionale VV.F. per un'eventuale attivazione della Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei VV.F.). <p>Il DTS VV.F.</p> <ol style="list-style-type: none">1. fa posizionare i mezzi in "luogo sicuro";2. verifica la tipologia dell'incidente e chiede ogni notizia utile al Gestore;3. valuta con il 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;4. costituisce insieme al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad



	<p>ARPA ed all'ASL (Dipartimento di Prevenzione) il PCA (Posto di Comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.</p> <ol style="list-style-type: none">5. esercita il controllo delle operazioni di soccorso e coordina il PCA;6. effettua una verifica dell'ampiezza della "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, ai limiti della quale posizionare i mezzi ed impostare l'organizzazione dei soccorsi;7. verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso;8. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni.
<p>PREFETTURA</p>	<p>Ricevuta la comunicazione della situazione di PREALLARME dal Gestore dello stabilimento e alla luce delle prime indicazioni e conferme fornite dal Comando dei Vigili del Fuoco, il Dirigente dell'Area Protezione civile/ di turno:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Informa il Prefetto;2. propone al Prefetto, alla luce delle proposte e valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, di dichiarare lo STATO DI PREALLARME, diramando il messaggio telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti agli altri soggetti interessati;3. coordina l'attuazione del PEE;4. informa i Gestori delle Linee di trasporto Ferroviarie/su gomma, eventualmente interessate dagli effetti dell'incidente, sull'opportunità di sospendere temporaneamente il servizio;5. sulla base delle direttive ricevute dal Prefetto allerta e, se necessario, convoca presso la Prefettura i componenti del C.C.S.;6. sulla base delle direttive ricevute dal Prefetto allerta e, se necessario, convoca presso la Prefettura i Responsabili delle funzioni di supporto della Sala Operativa H24;7. informa gli Organi centrali (Ministero dell'Interno, Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Puglia, il CTR, nonché le Prefetture limitrofe);8. cura le informazioni con le Forze dell'Ordine e di tutti gli enti gestori dei servizi essenziali (E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, ANAS, R.F.I., Telecom/Tim, ecc.);9. attiva, se del caso, un ufficio e/o un numero telefonico di informazione per i cittadini ed attiva la Sala Stampa per la diramazione dei comunicati stampa;10. propone al Prefetto, alla luce delle valutazioni del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, di dichiarare la cessazione dello STATO DI PREALLARME;
<p>SINDACO/SINDA CI</p>	<ol style="list-style-type: none">1. Attiva il COC - Struttura locale di protezione civile (Polizia Locale, Referente Operativo Comunale, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel PEC (Piano di Emergenza Comunale);2. stabilisce e attiva, sulla base delle valutazioni avanzate dalla Prefettura e dai VV.F. le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione;3. nella impossibilità di concertarsi con le principali strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione (PEE e/o del Piano comunale di protezione civile);



	<ol style="list-style-type: none">4. appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione;5. coordina i primi soccorsi alla popolazione;6. attiva (se necessario) i volontari di protezione civile locali perché forniscano supporto alle attività di assistenza alla popolazione;7. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti, fornendo indicazioni precise, in caso sia disposta l'evacuazione;8. informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.
POLIZIE LOCALI	<ol style="list-style-type: none">1. Attiva e presidia i posti di blocco ai cancelli assegnati;2. provvede a far sgomberare tutti gli automezzi dalle strade che sono comprese entro l'area individuata dai cancelli;3. coadiuva le altre Forze di Polizia nel controllo dei cancelli;4. presidia i cancelli assegnati garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso;5. dirama il messaggio di PREALLARME (telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti) ai residenti, ai proprietari dei terreni, nonché ai datori di lavoro delle attività censite che ricadono nelle aree di danno, assicurandosi il riscontro;6. dirama i messaggi di PREALLARME alla cittadinanza (mediante autovetture dotate di megafono e altoparlante).
QUESTURA ED ALTRE FORZE DI POLIZIA	<ol style="list-style-type: none">1. La Questura invia un rappresentante qualificato presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco delle FF.OO.2. La Questura allerta tutte le altre Forze di Polizia rendendo operativo il Piano dei Cancelli e Posti di Blocco, se non ancora attuato, con la collaborazione della Polizia Locale, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi dei VV.F. e del 118 e far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate;3. collaborano alle attività di informazione della popolazione;4. forniscono ogni utile supporto all'interno del CCS e del COM (se istituito).
118	<p>LA SALA OPERATIVA 118</p> <ol style="list-style-type: none">1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, numero di persone coinvolte (se Gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate;2. se necessario informa il Centro Antiveleni;3. in base all'entità dell'incidente, attiva, se non già fatto, il piano interno di Maxi Emergenza;4. attiva ulteriori mezzi ALS e BLS e, se necessario, personale e materiale per PMA;5. se necessario, allerta le Centrali 118 limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto;6. tiene i contatti con il CAV (Centro Antiveleni) per avere notizie da trasmettere al personale sul posto;7. Invia il DSS presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco dei



	<p>soccorsi sanitari;</p> <p>8. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM se istituiti (se non già inviati).</p> <p>PERSONALE DI SOCCORSO SANITARIO</p> <p>1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione (se necessaria), compila il "cartellino individuale" (1° Triage START).</p> <p>2. istituisce il PMA (Posto Medico Avanzato), se necessario, previa indicazione da parte dei VV.F.;</p> <p>3. trasporta i feriti presso il PMA per il 2° triage;</p> <p>4. informa costantemente la Centrale operativa sugli interventi effettuati e da effettuare;</p> <p>5. individua con il supporto del DTS il deposito salme, se presenti deceduti su luogo del disastro.</p>
<p>ARPA</p>	<p>1. Invia personale al PCA ed al CCS (ove attivato) per le valutazioni di competenza (es. inerenti alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale);</p> <p>2. Fornisce un supporto tecnico scientifico al DTS, sulla base delle conoscenze dello stabilimento, dei rilievi e monitoraggi ambientali effettuati (es. anche in riferimento alle condizioni meteo) e di altre informazioni tecniche disponibili;</p> <p>3. Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS (ove attivato) al Sindaco e all'ASL, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.</p>
<p>ASL - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE</p>	<p>1. dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e i propri rappresentanti presso il CCS ed il COM (se istituito);</p> <p>2. provvede, in collaborazione con l'ARPA, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischio ambientale e proporre le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica;</p> <p>3. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Anti-Veleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso;</p> <p>4. costituisce insieme ai VV.F., al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il PCA (Posto di comando avanzato);</p> <p>5. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA.</p> <p>6. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;</p> <p>7. si coordina con il DSS per l'assistenza sanitaria, territoriale ed ospedaliera in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco;</p> <p>8. supporta la Prefettura ed i Sindaci circa i provvedimenti cautelativi a tutela</p>



	della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e i provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).
INFRASTRUTTURE E GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI	R.F.I., Ferrovie Sud-Est, STP disporranno, in via precauzionale, se non già effettuato in fase di “Attenzione”, la sospensione del traffico nell’area interessata all’emergenza. ANAS, Servizio Viabilità della Provincia, E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, Telecom -Tim , allertati dalla Prefettura, attivano , ove non già attivate nella fase di “Attenzione”, le squadre perché possano intervenire prontamente per le operazioni ritenute necessarie dagli organi tecnici intervenuti.
CROCE ROSSA ITALIANA	Fornisce supporto alla componente sanitaria (118) con uomini e mezzi per: <ul style="list-style-type: none">• contribuire con il SEUS 118 all’allestimento e al supporto operativo del Posto Medico Avanzato (P.M.A.);• collaborare al presidio dei Centri di raccolta della popolazione e delle zone di attesa al fine di effettuare l’eventuale trasporto degli infortunati presso i presidi ospedalieri di riferimento, in coordinamento con la C.O. 118 e il DSS e/o il Responsabile del PMA.
PROVINCIA	<ol style="list-style-type: none">1. tramite i propri rappresentanti all’interno del CCS e del COM (se istituito), fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi;2. si tiene costantemente informata sull’evoluzione dell’incidente.
VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	Il Coordinamento Provinciale Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile: su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Regione e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta le proprie Associazioni e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli enti rispettivamente competenti (PCA sotto la direzione dei VVF); Associazione Radioamatori Italiani: Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall’evento e le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M. Torna al Sommario
REGIONE Protezione Civile (Sala Operativa)	<ol style="list-style-type: none">1. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile, mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;2. invia, se necessario, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento;3. mantiene rapporti funzionali con tutte le strutture regionali;4. si tiene costantemente informata sull’evoluzione dell’incidente svolgendo, in caso di evento interprovinciale, una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.



[Torna al Sommario](#)

FASE DI ALLARME

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).

In questa fase, intervengono tutti i soggetti individuati nel PEE.

ATTORE	AZIONI
GESTORE STABILIMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. attiva il PEI e la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali;2. Informa telefonicamente con immediatezza (anticipando una propria valutazione sul livello di allerta da dichiarare) e, successivamente, a mezzo mail, ovvero con altri strumenti:<ul style="list-style-type: none">➤ Vigili del Fuoco 115;➤ SEUS 118;➤ Comune/i interessati formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione;➤ Prefettura;➤ Questura;➤ ARPA;➤ ASL (Dip. Prev.- Ref. CCS);➤ Provincia di Lecce;➤ Regione Puglia;nella mail andrà specificata la tipologia dell'evento e la relativa gravità nonché le attività già poste in essere, secondo il modello di segnalazione in allegato;3. nell'allertare il/i Sindaco/i competente/i formula proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione;4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio;5. segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale; aggiorna costantemente le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura (AP) e la Sala Operativa dei VVF 115.6. invia un proprio rappresentante al COM (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica;7. trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:<ul style="list-style-type: none">➤ garantendo l'accesso allo stabilimento;➤ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;➤ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;



	<p>8. appena possibile, predisporre una relazione dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/i, la Regione, la Provincia, i VV.F. e l'ARPA circa l'evento occorso precisando:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ tipologia e quantità delle sostanze coinvolte;✓ parti stabilimento coinvolte;✓ numero persone coinvolte;✓ causa dell'evento;✓ azioni intraprese per la gestione dell'emergenza;✓ le possibili forme di evoluzione del fenomeno.
<p>VIGILI DEL FUOCO</p>	<p>LA SALA OPERATIVA 115</p> <ol style="list-style-type: none">1. Ricevuta la comunicazione dell'evento dal Gestore DELLO STABILIMENTO acquisisce, dallo stesso, notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione;2. Adotta, se necessario, ogni provvedimento di carattere tecnico-operativo ritenuto idoneo nel caso concreto, in collaborazione con il personale dello Stabilimento specificatamente preposto all'Emergenza Interna;3. ricerca un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso, se non indicata nel PEE (Piano di Emergenza Esterna);4. dispone l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco;5. fornisce al Sindaco, qualora possibile al momento, ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;6. invia un proprio rappresentante al CCS e al COM (se istituito);7. allerta la Direzione Regionale VV.F. per un'eventuale attivazione della Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei VV.F.).8. Fornisce, tramite Comandante/Dirigente di turno, alla Prefettura i dati tecnici per le misure di autoprotezione da adottare per la popolazione e ai fini della diramazione dei comunicati stampa/TV/radio e per l'adozione di eventuali provvedimenti straordinari per la viabilità, i trasporti ed i servizi essenziali (E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, ANAS, R.F.I., Telecom/Tim, ecc.); <p>II DTS VV.F.</p> <ol style="list-style-type: none">1. Assume la direzione e la responsabilità delle operazioni di soccorso tecnico urgente necessarie e si raccorda con la Prefettura;2. fa posizionare i mezzi nel "luogo sicuro";3. verifica la tipologia dell'incidente e chiede ogni notizia utile al Gestore;4. valuta con il 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;5. costituisce insieme al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di Comando Avanzato) di cui assume il coordinamento;6. esercita il controllo delle operazioni di soccorso e coordina il PCA;7. verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati



	<p>richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso;</p> <ol style="list-style-type: none">8. impiega le risorse a disposizione secondo procedure operative standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni;9. accerta, avvalendosi anche della collaborazione dell'ARPA, il possibile inquinamento di corsi d'acqua, condotte idriche o fognature;10. accerta l'eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione ed interviene, se possibile, con attività di prevenzione;11. segue l'evoluzione dell'evento.
<p>PREFETTURA</p>	<p>Ricevuta la comunicazione dell'incidente dal Gestore dello stabilimento e alla luce della prime indicazioni fornite dal Comando dei Vigili del Fuoco, il Dirigente dell'Area Protezione civile e/o Dirigente di Turno:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Informa il Prefetto;2. Propone al Prefetto, alla luce delle proposte e valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, di dichiarare lo STATO DI ALLARME – EMERGENZA ESTERNA diramando il messaggio telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti agli altri soggetti interessati (come da modulistica allegata);3. Coordina l'attuazione del PEE relativamente all'attivazione e alla gestione di tutte le strutture operative;4. Allerta i Gestori dei servizi di trasporto della possibilità di sospendere temporaneamente il servizio;5. Sulla base delle direttive ricevute dal Prefetto allerta e convoca presso la Prefettura i componenti del C.C.S.;6. Sulla base delle direttive ricevute dal Prefetto allerta e convoca presso la Prefettura i Responsabili delle funzioni di supporto;7. Verifica l'attivazione dei sistemi di allarme, da parte del Comune, per la comunicazione alla popolazione secondo i dati forniti dai Vigili del Fuoco;8. Segue l'esecuzione dei provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti adottati e, in caso di necessità, l'evacuazione, ove disposta dal Prefetto, della popolazione interessata dall'evento in atto, così come risulta dall'aggiornamento periodico fornito dal Comune;9. Informa gli Organi centrali (Ministero dell'Interno, Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Puglia nonché le Prefetture limitrofe);10. Cura le informazioni alle Forze dell'Ordine e a tutti gli enti gestori dei servizi essenziali (E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, ANAS, R.F.I., Telecom/Tim, ecc.);11. Attiva, se del caso, un ufficio e/o un numero telefonico di informazione per i cittadini ed attiva la Sala Stampa per la diramazione dei comunicati stampa;12. Propone al Prefetto, alla luce delle valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco e degli altri Organi tecnici, di dichiarare la cessazione dello STATO DI ALLARME;13. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni di normalità.



<p>SINDACO/SINDACI</p>	<ol style="list-style-type: none">1. Convoca e attiva il COC - Struttura locale di protezione civile (Polizia Locale, Referente Operativo Comunale, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel PEC (Piano di Emergenza Comunale) che sarà in costante contatto con il CCS;2. stabilisce e attiva le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione;3. coordina i primi soccorsi alla popolazione4. attiva i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di assistenza alla popolazione;5. dispone l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti, fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione;6. informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.7. su proposta degli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas);8. continua ad informare la popolazione;9. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti, propone al Prefetto la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni eventualmente evacuate).
<p>POLIZIE LOCALI</p>	<ol style="list-style-type: none">1. Attiva e presidia i posti di blocco ai cancelli assegnati;2. Provvede a far sgomberare tutti gli automezzi dalle strade che sono comprese entro l'area individuata dai cancelli;3. Coadiuvata le altre Forze di Polizia nel controllo dei cancelli;4. Presidia i cancelli assegnati garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso;5. Dirama i messaggi di ALLARME- EMERGENZA ESTERNA nelle zone di pianificazione mediante autovetture provviste di idonee apparecchiature (megafono e altoparlante);6. Dirama il messaggio di ALLARME EMERGENZA ESTERNA (telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti) ai datori di lavoro di tutte le attività con lavoratori dipendenti censite che si trovano nelle zone di pianificazione e ad altre strutture limitrofe, assicurandosi riscontro;7. segue l'evolversi della situazione;8. controlla e presidia, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.
<p>118</p>	<p>LA SALA OPERATIVA 118</p> <ol style="list-style-type: none">1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, numero di persone coinvolte (se Gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate;2. Attiva il dispositivo per il PMA;3. in base all'entità dell'incidente, attiva, se non già fatto, il piano interno



	<p>di Maxi Emergenza;</p> <ol style="list-style-type: none">attiva ulteriori mezzi e, se necessario, personale e materiale per PMA;se necessario, allerta le C.O. 118 limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto;tiene i contatti con il CAV (Centro Antiveleni) per avere notizie da trasmettere al personale sul posto;invia il DSS presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco dei soccorsi sanitari;invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se non già inviati);In caso di ordine di "EVACUAZIONE" invia il proprio personale presso le Aree di attesa per fornire assistenza sanitaria alla popolazione;Valuta la necessità di attivazione del PEIMAF, al fine di predisporre i PP.OO. al massiccio afflusso di feriti. <p>PERSONALE DI SOCCORSO SANITARIO</p> <ol style="list-style-type: none">individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, e dopo decontaminazione (se necessaria), compila il "cartellino individuale" (1° Triage START). Trasporta i feriti presso il PMA, se già allestito, per il 2° triage;individua con il supporto del DTS il deposito salme, se presenti deceduti su luogo del disastro.istituisce il PMA (Posto Medico Avanzato) in luogo indicato dal DTS;informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuaregestisce e coordina il soccorso sanitario in collegamento con la C.O. e il DSS;tiene informati i propri rappresentanti al CCS e COM (se istituito);segue l'evoluzione dell'emergenza;stabilisce contatti con la Dir. San. dell'ASL e le DSS dei PP.OO. per l'attivazione del PEIMAF e di ulteriori strutture territoriali (Case di Cura, RSA, Ambulatori, etc.);Attiva, se necessario, le AA.SS.LL. limitrofe, attraverso il collegamento delle Centrali Operative provinciali;richiede, se necessario, supporto logistico ed operativo alla CRI ed alle Associazioni di Volontariato di protezione civile.
<p>QUESTURA - FORZE DI POLIZIA</p>	<ol style="list-style-type: none">La Questura invia un rappresentante qualificato presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco delle FF.OO.La Questura allerta tutte le altre Forze di Polizia rendendo operativo il Piano dei Posti di Blocco, se non ancora attuato, con la collaborazione della Polizia Locale, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi dei VV.F. e del 118 e far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate;Svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate all'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico (P.S., CC, G.d.F.)collaborano alle attività di informazione della popolazione;
<p>ASL -</p>	



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	<ol style="list-style-type: none">1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il CCS ed il COM (se istituito);2. provvede, in collaborazione con l'ARPA, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischio ambientale e proporre le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica;3. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Anti-Veleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso;4. costituisce insieme ai VV.F., al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il PCA (Posto di comando avanzato);5. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA.6. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;7. si coordina con i Presidi territoriali e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, 118, Strutture ospedaliere, servizi veterinari, ecc.) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco;8. supporta la Prefettura, i Sindaci circa i provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e i provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.);9. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propone al CCS ed al COM (se istituito) ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile;10. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiara la revoca dello stato di emergenza;11. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale in coordinamento con l'ARPA.
ARPA	<ol style="list-style-type: none">1. Invia personale al PCA per le valutazioni di competenza, ad esempio in merito alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale;2. Invia un rappresentante al CCS;3. Fornisce supporto tecnico scientifico al DTS per le attività di soccorso sulla base delle conoscenze dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale) ed effettuando rilievi e monitoraggi ambientali (anche con interpretazione chimico fisica dei fenomeni in atto, comprese le condizioni meteo);4. Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS al Sindaco e all'ASL, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.
CROCE ROSSA ITALIANA	Fornisce supporto alla componente sanitaria con uomini e mezzi per: <ul style="list-style-type: none">• contribuire con il SEUS 118 all'allestimento e alle necessità operative del Posto Medico Avanzato (P.M.A.);



	<ul style="list-style-type: none">• collaborare al presidio dei Centri di raccolta della popolazione e delle zone di attesa al fine di effettuare l'eventuale trasporto degli infortunati presso i presidi ospedalieri di riferimento, rapportandosi con il DSS della C.O. 118. <p>Fornisce supporto alla popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta;</p>
INFRASTRUTTURE E SERVIZI ESSENZIALI	<p>R.F.I., Ferrovie Sud-Est, STP disporranno, in via precauzionale, se non già effettuato in fase di "Attenzione", la sospensione del traffico nell'area interessata all'emergenza.</p> <p>ANAS, Servizio Viabilità della Provincia, E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, Telecom -Tim, allertati dalla Prefettura, attivano, ove non già attivate nella fase di "Attenzione", le squadre perché possano intervenire prontamente per le operazioni ritenute necessarie dagli organi tecnici intervenuti.</p>
PROVINCIA	<ol style="list-style-type: none">1. segue l'evoluzione dell'evento;2. svolge azione di monitoraggio nella valutazione e quantificazione dei danni subiti dal territorio. <p style="text-align: right;">Torna al Sommario</p>
VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	<p>Il Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Regione e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta la propria struttura e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli enti rispettivamente competenti (PCA sotto la direzione dei VVF);2. Partecipa alle operazioni per l'ordinato rientro della popolazione evacuata. <p>Associazione Radioamatori Italiani:</p> <p>Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.</p>
REGIONE Protezione Civile (Sala Operativa)	<ol style="list-style-type: none">1. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile, mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;2. invia, se necessario, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento;3. mantiene rapporti funzionali con tutte le strutture regionali;4. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo, in caso di evento interprovinciale, una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.5. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza;6. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei



danni.

[Torna al Sommario](#)

FASE DI CESSATO ALLARME

La presente fase si attiva quando è assicurata da parte degli organi tecnici la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente interessato.

In tale fase, il Direttore Tecnico dei Soccorsi assicura la Prefettura (AP) sull'impossibilità di un rinnovarsi a breve del fenomeno e sull'opportunità di diramare il messaggio di "CESSATO ALLARME".

Compiti del Gestore

- Mette in sicurezza gli impianti e lo stabilimento;

Compiti dei Vigili del Fuoco

- Assicurano la Prefettura sulle condizioni di sicurezza dello stabilimento, del territorio e dell'ambiente sull'opportunità di dichiarare il cessato allarme.

Compiti dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)

- Assicura la Prefettura, d'intesa con i Vigili del Fuoco e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, sulle condizioni di sicurezza del territorio e dell'ambiente



GESTIONE DELL'EMERGENZA

EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

L'evacuazione è riferita solo alla 1^a e alla 2^a zona nei casi indicati dai Vigili del Fuoco intervenuti nel luogo dell'evento.

a) Chi decide di procedere all'evacuazione

La decisione di procedere all'evacuazione si basa su fattori variabili legati alla dinamica dell'incidente ed allo scenario incidentale che si sviluppa, pertanto non può essere rigidamente predeterminata in fase di pianificazione ma è affidata alle valutazioni contingenti dei Vigili del Fuoco che valutano altresì l'estensione dell'area da evacuare e la validità dell'ubicazione dei centri di smistamento preventivamente individuati in relazione alla velocità ed alla direzione del vento.

b) Quando procedere all'evacuazione

L'evacuazione viene attuata quando si prevede il rilascio di un ingente quantità di sostanza infiammabile che comporta il rischio di esplosione di nube infiammabile-UVCE. Perché l'evacuazione sia condotta a termine con esito positivo occorre che l'evento catastrofico sia previsto con notevole anticipo che si stima di almeno 60 minuti sull'accaduto emergenza tipo A)

IN SCENARI INCIDENTALI CHE COMPORTANO L'INCENDIO ma non l'esplosione, il comportamento più idoneo è il rifugio al chiuso, preferibilmente nei piani alti così da attuare un'efficace protezione contro l'irraggiamento.

c) Dinamica dell'evacuazione

L'area da evacuare è stata suddivisa in 2 settori:

- I. settore Nord (TAV.5 individuare i settori sulla TAV. 5)
- II. settore Sud (TAV.5)

Prima di dare l'ordine di evacuazione VENGONO PREDISPOSTI I MEZZI PUBBLICI E PRIVATI necessari al trasporto di persone;

➤ l'ordine di iniziare l'evacuazione viene dato nei modi seguenti:

1. attraverso il suono della **sirena** dello stabilimento fino all'effettiva installazione di altre sirene udibili in tutte le aree di danno definite nel PEE;
2. per mezzo di altoparlanti montati su autovetture del Comune di Lecce e di Surbo;
3. tramite i networks preposti alla diramazione dell'allarme (Radio FM) (§ modello di messaggio)



- la POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA PRIMA ZONA (R=118 m) E NELLA SECONDA ZONA (corona circolare da R=118 m fino a R= 158 m) si reca preferibilmente, senza far uso di automobili, presso le aree di attesa previste e riportate nella planimetria attraverso gli itinerari codificati (TAV. 5 Percorsi da Ultragas ad “Aree Raccolta”);
- gli ABITANTI CHE HANNO DIFFICOLTA’ A RECARSI A PIEDI presso le aree di attesa si portano presso le aree di raccolta per usufruire dei mezzi predisposti dalle Autorità;
[Torna al Sommario](#)
- la FUNZIONE DI SUPPORTO N.2 (Sanità assistenza sociale e veterinaria) e le strutture del soccorso si occupano dell’esodo delle PERSONE INVALIDE E/O NON DEAMBULANTI
- le FORZE DI POLIZIA convogliano il traffico in uscita verso le aree di attesa
- la POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA TERZA ZONA (da R=158 m fino a R= 400 m) viene avvisata di portarsi al chiuso ed isolarsi completamente in casa, negozi o uffici, tenendo chiuse tutte le porte, le finestre e le serrande, impedendo qualsiasi ingresso a fumi, e polveri, e adotterà provvedimenti protezionali riportati nel modello allegato (provvedimenti di autoprotezione in caso di “rifugio al chiuso”);

d) Itinerari

La popolazione del I[^] settore procede all’evacuazione portandosi nell’area di raccolta NORD (individuata nell’area antistante la FIAT – LECCE, SURBO (TAV.1).

La popolazione del II[^] settore procede all’evacuazione portandosi nell’Area di raccolta SUD individuata nell’area antistante il Consorzio SISRI - LECCE (TAV.1)

Sono state individuate, altresì, le Aree di attesa della popolazione sia a Nord che a Sud dello stabilimento.

Le stesse hanno la funzione di accogliere le persone che dovranno ricevere le prime cure sanitarie e che dovranno essere, eventualmente, trasportate presso i presidi ospedalieri.

Le suddette Aree di attesa saranno presidiate da personale Sanitario e/o dalla Croce Rossa Italiana.

In particolare l’Area di attesa NORD coincide con l’area di raccolta NORD, l’Area di attesa SUD coincide con l’area di raccolta SUD.

e) Aree di ammassamento

Sono state individuate le Aree di Ammassamento (punto di concentrazione dei mezzi di soccorso) sia nella zona Nord che nella zona Sud



dello stabilimento che saranno utilizzate in funzione dell'evento incidentale e delle condizioni meteorologiche presenti al momento dell'evento incidentale.

In particolare l'Area di ammassamento Nord è individuata nell'Area adiacente l'ingresso della FIAT ALLIS svincolo SURBO-TREPUZZI-LECCE e l'Area di Ammassamento Sud è individuata nell'area parcheggio SCALO FERROVIARIO FF.SS. dopo Tangenziale Lecce.

[Torna al Sommario](#)

f) Mezzi di soccorso

I percorsi dei mezzi di soccorso sono di seguito riportati (vedi TAV.3A, 3B, 4A, 4B)

PERCORSO DEI MEZZI DI SOCCORSO PROVENIENTI DA BRINDISI PER RAGGIUNGERE AREA AMMASSAMENTO NORD (TAV.3A)

Brindisi – Lecce, uscita Surbo – Trepuzzi, di fronte svincolo

PERCORSO DEI MEZZI DI SOCCORSO DA BRINDISI AD AREA DI AMMASSAMENTO SUD (TAV.3B)

PERCORSO DEI MEZZI DI SOCCORSO PROVENIENTI DA TARANTO PER RAGGIUNGERE AREA AMMASSAMENTO NORD (TAV.3A)

SS. 7 ter, incrocio con S.P. Trepuzzi – Squinzano, deviazione per Trepuzzi, svincolo per zona Industriale Lecce

PERCORSO DEI MEZZI DI SOCCORSO PROVENIENTI DA CASERMA VF PER RAGGIUNGERE AREA AMMASSAMENTO NORD (TAV.3B)

Viale Grassi – viale della Repubblica – via Risorgimento – Svincolo S.S. 613 direzione Brindisi - 2° svincolo Surbo (zona industriale) area ammassamento Nord

PERCORSO DEI MEZZI DI SOCCORSO DA CASERMA VV.F. AD AREA AMMASSAMENTO NORD (TAV. 3B)

PERCORSO DEI MEZZI DI SOCCORSO DA CASERMA VV.F. AD AREA AMMASSAMENTO SUD (TAV. 3B)

PERCORSO DEI MEZZI DI SOCCORSO PROVENIENTI DA AREA AMMASSAMENTO NORD PER RAGGIUNGERE ULTRAGAS TAV.4A (vento da Sud)

SS. 613, 1° svincolo per zona industriale Surbo – ULTRAGAS

PERCORSO DEI MEZZI DI SOCCORSO PROVENIENTI DA AREA DI AMMASSAMENTO PER RAGGIUNGERE LA ULTRAGAS CON VENTO DA NORD (TAV. 4B)

PERCORSO DEI MEZZI DI SOCCORSO PROVENIENTI DA BRINDISI PER RAGGIUNGERE AREA AMMASSAMENTO SUD (TAV.3A)



SS. Brindisi – Lecce, 2° svincolo zona industriale, S.P. 45 sino ad incrocio con S.S. 16 svolta a destra direzione Taranto, dopo ponte tangenziale Ovest a sinistra

**PERCORSO DEI MEZZI DI SOCCORSO PROVENIENTI DA TARANTO
PER RAGGIUNGERE AREA AMMASSAMENTO SUD (TAV.3A)**

S.S. 16, svincolo zona industriale – zona industriale – direzione Lecce

[Torna al Sommario](#)

**PERCORSO DEI MEZZI DI SOCCORSO PROVENIENTI DA AREA
AMMASSAMENTO SUD PER RAGGIUNGERE ULTRAGAS (TAV.4A) vento
da SUD**

S.S. 16, Zona Industriale, Ultragas S.r.l.

**PERCORSO DEI MEZZI DI SOCCORSO PROVENIENTI DA AREA
AMMASSAMENTO NORD PER RAGGIUNGERE ULTRAGAS (TAV.4B) vento
da NORD**

REVOCA DELL'EVACUAZIONE

Il Sindaco sentito il Prefetto, il Comandante dei Vigili del Fuoco ed il Responsabile Sanitario della ASL, verificata la fine del pericolo nell'area evacuata dispone il rientro della popolazione nei propri insediamenti mettendo a disposizione i mezzi che hanno concorso all'allontanamento della stessa dal luogo dell'evento incidentale.

LOGISTICA EVACUATI

La popolazione da evacuare nella 1^a e 2^a zona è di n. 16 unità (somma 1^a e 2^a zona)
Nella 1^a e nella 2^a zona non vi sono edifici civili ma solo edifici industriali per cui il numero complessivo suindicato di unità da evacuare è costituito da personale addetto alle attività industriali presenti.

Pertanto, in caso di evacuazione, non vi sarebbe necessità di reperire strutture ricettive.

MISURE DI AUTOPROTEZIONE PER LA POPOLAZIONE

Di seguito vengono riportate le misure di autoprotezione relative al rischio di incendio e/o esplosione rivolte alla popolazione sono:

RIFUGIO AL CHIUSO

- RIMANERE O PORTARSI IN AMBIENTI CHIUSI
- ABBANDONARE GLI SCANTINATI E I SEMINTERRATI
- RIMANERE O PORTARSI AI PIANI ALTI ed ubicati dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio portando con sé un apparecchio radio e



sintonizzarsi sulle stazioni radiofoniche locali proposte alla divulgazione di messaggi

- EVITARE l'uso di ascensori
 - SPEGNERE i fornelli e interrompere l'erogazione del gas domestico
 - SPEGNERE fuochi, non usare fiamme libere, non provocare scintille, non fumare
- [Torna al Sommario](#)
- DISATTIVARE gli impianti elettrici
 - NON USARE il telefono lasciando le linee libere per le comunicazioni di emergenza
 - CHIUDERE le finestre stazionando lontano dalle stesse per evitare schegge in caso di rottura, abbassare le serrande
 - DISATTIVARE i sistemi di ricambio d'aria (ventilazione, condizionamento, riscaldamento)
 - SEGUIRE le indicazioni date dalle autorità competenti

Norme comportamentali da osservare se l'abitazione è interessata dal fuoco

- qualora l'abitazione si trova colpita dal fuoco TAMPONARE con stracci bagnati porte e finestre
- se dentro l'abitazione entra il fumo FILTRARE l'aria che si respira attraverso un fazzoletto bagnato e sdraiarsi sul pavimento perché in basso l'aria è più respirabile
- se le fiamme invadono l'abitazione COPRIRSI con una coperta bagnata e mettersi il più lontano possibile dalle vie di accesso al fuoco

- **se i vestiti che si indossano prendono fuoco:**
 - NON CORRERE, l'aria alimenta le fiamme
 - ROTOLARSI sul pavimento
 - STRAPPARSI i vestiti di dosso se non ci sono ustioni
 - AVVOLGERSI con una coperta o un tappeto per soffocare l'incendio



- UTILIZZARE dell'acqua per spegnerlo

➤ **se si resta ustionati**

- NON TOGLIERE i vestiti se questi sono rimasti attaccati alla pelle
- IRRORARE la parte colpita con acqua fresca
- COPRIRSI evitando di prendere freddo

Comportamenti da seguire al cessato allarme

- PORRE PARTICOLARE ATTENZIONE nel riaccendere ai locali interrati o seminterrati in quanto vi possa essere ristagno dei fumi
 - ATTENZIONE al possibile crollo di parti di edifici o strutture
 - APRIRE tutte le porte e le finestre per aerare i locali interni
- a) come informazione preventiva finalizzata ad informare i cittadini riguardo ai comportamenti adeguati da assumere in caso di emergenza

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

- Il Comune di Lecce è tenuto ad informare la popolazione sul rischio industriale
- Scheda sicurezza del prodotto (pag.);
- Messaggio informativo in emergenza -Modelli 1,2,3,4
- Misure di autoprotezione (pag) e Modelli 5,6 (pag.);
- Misure di evacuazione (pag.);
- Posti di blocco e cancelli (Tabella D)



TABELLA D

POSTI DI BLOCCO E CANCELLI

N.	UBICAZIONE	Modalità attivazione Posto di Blocco e/o Cannello	Tempi previsti per l'attivazione	Ente preposto per la chiusura posto di blocco e/o cancello	Ente preposto per il presidio posto di blocco e/o cancello	Ente preposto per la fornitura della segnaletica
1	S.P. 92 Trepuzzi – Surbo (all'altezza del prolungamento di Viale Francia)	Manuale Posto di blocco e cancello	10 Minuti	Pattuglia VV.UU. Comune Lecce	Pattuglia VV.UU. Comune di Lecce	Ufficio Traffico del Comune di Lecce
2	Via Chiatante (asse zona industriale) ang. Via Spagna	Manuale Posto di blocco e cancello	10 Minuti	Pattuglia VV.UU. Comune Lecce	Pattuglia VV.UU. Comune di Lecce	Ufficio Traffico del Comune di Lecce
3	S.S. 613 Brindisi – Lecce innesto S.P. 44 (direttrice Brindisi – Lecce)	Manuale posto di blocco e cancello	10 Minuti	Comando Polizia Stradale di Lecce	Comando Polizia Stradale di Lecce	A.N.A.S.
4	S.P. 44 svincolo per Brindisi	Manuale posto di blocco	10 Minuti	Comando Prov.le CC. di Lecce	Comando Prov.le CC. di Lecce	Settore Patrimonio e Lavori della Provincia di Lecce
5	Uscita S.S. 613 Brindisi – Lecce scalo Surbo (direttrice Lecce – Brindisi)	Manuale posto di blocco	10 Minuti	Comando Prov.le CC. di Lecce	Comando Polizia Prov.le di Lecce	A.N.A.S.
6	Intersezione tra S.S. 16 E S.S. 7 ter (direttrice	Manuale posto di blocco	10 Minuti	Questura di Lecce	Questura di Lecce	Settore Patrimonio e Lavori della



	Campi Sal. – Lecce)					Provincia di Lecce
7	Intersezione tra S.S. 16 e S.S. 7 ter (direttrice Trepuzzi – Lecce)	Manuale posto di blocco	10 Minuti	Questura di Lecce	Questura di Lecce	Settore Patrimonio e Lavori della Provincia di Lecce
8	S.S. 16 svincolo per zona industriale di Lecce (direttrice Lecce – Trepuzzi)	Manuale posto di blocco e cancello	10 Minuti	Comando Prov.le Guardia di Finanza di Lecce	Comando Prov.le Guardia di Finanza di Lecce	A.N.A.S.
9	Rampa svincolo dalla zona industriale per S.S. 16 (direttrice Trepuzzi)	Manuale posto di blocco	10 Minuti	Comando Polizia Stradale di Lecce	Comando Polizia Stradale di Lecce	Ufficio Traffico del Comune Lecce
10	Via Chiatante congiungente S.P. 44 (nei pressi dell'area di attenzione)	Manuale posto di blocco e cancello	10 Minuti	Pattuglia VV.UU. Comune di Lecce	Pattuglia VV.UU. Comune di Lecce	Ufficio Traffico del Comune di Lecce

[Torna al Sommario](#)



ultragas[®]

Ultragas C.M. Società per Azioni

SCHEDA DATI DI SICUREZZA

**GAS DI PETROLIO LIQUEFATTI (GPL),
Propano, Butano e loro miscele commerciali**

REV. 4.0

DATA REVISIONE: DICEMBRE 2022

SOSTITUISCE:

REV. 3.0 DI SETTEMBRE 2021

PAGINA:

1 di 22

SEZIONE 1. IDENTIFICAZIONE DELLA SOSTANZA E DELLA SOCIETA'

1.1 Identificazione del prodotto

Nome miscela	Numero EINECS	Numero CEE	Numero CAS	Numero ONU
Gas di Petrolio Liquefatto	649-202-00-6	270-704-2	68476-85-7	1965

Nomi commerciali o sinonimi

MISCELA A, A01, A02, A0, A1, B1, B2, B, C

Codice UFI

KYXS-TP66-0K04-A6G4

1.2 Usi pertinenti identificati della sostanza o della miscela e usi sconsigliati

Impiego: combustibile per usi domestici, industriali, agricoli e carburante per motori a combustione interna.

1.3 Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

Fornitore: **ULTRAGAS C.M. S.p.A.**

- Sede Legale e Amministrativa: 00187 Roma – Via Sicilia n. 66
- R.E.A. Roma n. 924232
- N. Reg. Imprese (RM), C.F. e Partita I.V.A.: 01885890697
- Telefono: 06/489971 - Telefax: 06/42742132 - Telex: 622536 - Sito internet: www.ultragas.it
- E-mail persona competente responsabile della SDS: – Indirizzo e -mail: info@ultragas.it –
Indirizzo P.e.c. : ultragas@pec.ultragas.it

1.4 Numero telefonico di emergenza

Centro antiveleni, Azienda ospedaliera “Antonio Cardarelli”, Napoli - +39 081 5453 333
Centro antiveleni, Azienda ospedaliera universitaria Careggi, Firenze - +39 055 7947 819
Centro antiveleni, Centro nazionale d’informazione tossicologica, IRCCS Fondazione Salvatore Maugeri, Pavia - +39 0382 24444

Centro antiveleni, Azienda ospedaliera Niguarda Ca’ Grande, Milano - +39 02 6610 1029
Centro antiveleni, Azienda ospedaliera “Papa Giovanni XXIII”, Bergamo - +39 800 88 3300
Centro antiveleni Policlinico “Umberto I”, Roma - +39 06 4997 8000
Centro antiveleni del Policlinico “Agostino Gemelli”, Roma - +39 06 3054 343
Centro antiveleni, Azienda ospedaliera universitaria riuniti, Foggia - +39 800 18 3459
Centro antiveleni, Ospedale pediatrico Bambino Gesù, Roma - +39 06 6859 3726
Centro antiveleni dell’Azienda ospedaliera universitaria integrata (AOUI), Verona - +39 800 01 1858



SEZIONE 2. IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

2.1. Classificazione della sostanza o della miscela

Classificazione risultante dall'applicazione del Regolamento CE 1272/2008

Codici di classe e di categoria di pericolo	Codici di indicazione di pericolo
Flam. Gas 1 (A)	H220
Press. Gas (Liq.)	H280

2.2. Elementi dell'etichetta

Etichettatura per la miscela, imballata in bombole ricaricabili o in cartucce metalliche non ricaricabili conformi alla UNI EN 417, si compone dei seguenti elementi *:



GHS 02

(Gas infiammabili, categoria di pericolo 1 A)

Indicazioni di pericolo e Consigli di prudenza

H220: gas altamente infiammabile

P102: tenere fuori dalla portata dei bambini

P210: tenere lontano da fonti di calore, superfici riscaldate, scintille, fiamme e altre fonti di innesco. Vietato fumare

P377: in caso d'incendio dovuto a perdita di gas, non estinguere a meno che non sia possibile bloccare la perdita senza pericolo

P381: in caso di perdita, eliminare ogni fonte di accensione

P403: conservare in luogo ben ventilato

**Nota: L'etichettatura per le bombole ad uso combustione è semplificata in forza della deroga di cui all'Allegato 1, Sezione 1.3.2.1 del Regolamento 1272/08.*

Etichettatura per GPL sfuso



GHS 02

(Gas infiammabili, categoria di pericolo 1 A)

Indicazioni di pericolo e Consigli di prudenza

- H220: Gas altamente infiammabile
H280: Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato
P102: Tenere fuori dalla portata dei bambini
P210: Tenere lontano da fonti di calore, superfici riscaldate, scintille, fiamme e altre fonti di innesco. Vietato fumare
P377: In caso d'incendio dovuto a perdita di gas, non estinguere a meno che non sia possibile bloccare la perdita senza pericolo
P381: In caso di perdita, eliminare ogni fonte di accensione
P410+403: Proteggere dai raggi solari e conservare in luogo ben ventilato

2.3. Altri pericoli

- L'accumulo di vapori in ambienti confinati può formare miscela esplosiva con l'aria specialmente in ambienti chiusi o dentro recipienti vuoti, non bonificati;
- L'accumulo di vapori in ambienti confinati può produrre asfissia (per carenza di ossigeno);
- I vapori sono invisibili anche se l'espansione del liquido produce nebbia in presenza di aria umida;
- I vapori hanno densità superiore all'aria e tendono a ristagnare in prossimità del suolo;
- Il contatto con il liquido può provocare gravi lesioni da congelamento alla cute e agli occhi;
- La combustione produce CO₂ (anidride carbonica), gas asfissiante. In carenza di ossigeno, per insufficiente aerazione/ventilazione/scarico dei fumi, può produrre CO (monossido di carbonio), gas fortemente tossico;
- Il forte riscaldamento del contenitore (ad esempio, in caso di incendio) provoca un notevole aumento di volume del liquido e di pressione, con pericolo di scoppio del recipiente che lo contiene.

[Torna al Sommario](#)



SEZIONE 3. COMPOSIZIONE/INFORMAZIONE SUGLI INGREDIENTI

3.1. Sostanze

Non applicabile

3.2. Miscele

Composizione/Informazioni sugli ingredienti:

Gas di Petrolio Liquefatti

Denaturante

Odorizzante

La miscela è composta principalmente da Gas di Petrolio Liquefatti (GPL), costituiti da propano, butano e da piccole quantità di altri idrocarburi saturi (etano, isobutano) o insaturi (propilene e buteni). A livello di impurezze e additivi, se destinato alla combustione contiene un prodotto denaturante, a base di acetilacetone, nella misura di 4 g ogni 100 kg di GPL, come stabilito dal D.M. 21.3.1996 del Ministero delle Finanze.

Il GPL può, inoltre, contenere un prodotto odorizzante a base di tertbutilmercaptano (TBM), al fine di renderne rilevabile la presenza già a concentrazioni inferiori al L.I.E., ai sensi della Legge 6.12.1971, n. 1083. L'odorizzazione del gas deve essere realizzata secondo la norma UNI 7133 (gas combustibili) e secondo UNI EN 589 (GPL per autotrazione).

I prodotti suddetti sono comunque presenti in concentrazioni inferiori ai limiti prescritti per l'indicazione obbligatoria in SDS.

Nome	Identificatore del prodotto	%	Classificazione secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008 [EU-GHS / CLP]
Gas di Petrolio Liquefatti [*]	Numero EINECS (649-202-00-6) Numero CAS (68476-85-7) Numero CEE (270-704-2)	> 99,9	Flam. Gas 1A, H220 Press. Gas (Comp.), H280

[*] Questo prodotto contiene < 0.1 % p/p di 1.3 butadiene (EINECS 203-450-8). In accordo ai criteri previsti dall'UE (nota K - Allegato VI Reg (CE) 1272/2008), questo prodotto deve essere considerato come non cancerogeno e non mutageno.

[Torna al Sommario](#)



SEZIONE 4. MISURE DI PRIMO SOCCORSO

4.1. Descrizione delle misure di primo soccorso (4.1.1. e 4.1.2.)

Inalazione di prodotto in fase gas

- In caso di esposizione ad elevate concentrazioni di prodotto allontanare l'infortunato dalla zona inquinata avendo cura che i soccorritori siano adeguatamente protetti dal rischio di asfissia.
- sottoporre immediatamente l'infortunato a cure mediche qualora vi siano sintomi attribuiti ad inalazione di vapori.
- In attesa del medico praticare la respirazione artificiale se la respirazione è irregolare o si è fermata, praticare il massaggio cardiaco in caso di arresto cardiaco.

Contatto con la pelle di prodotto in fase liquida

- Irrigare con acqua la zona cutanea interessata, togliere con prudenza gli indumenti e lavare abbondantemente la parte lesa con acqua, coprirla con garza sterilizzata.
- Trasportare l'infortunato in ospedale per il trattamento di eventuali lesioni da freddo.

Contatto con gli occhi di prodotto in fase liquida

- Irrigare abbondantemente gli occhi con acqua a palpebre ben aperte
- Trasportare urgentemente l'infortunato in ospedale per cure specialistiche.

Ingestione

- Non applicabile.

4.2. Principali sintomi ed effetti sia acuti che ritardati

Il contatto prolungato con il liquido in rapida evaporazione può causare ustioni da freddo.

4.3. Indicazione della eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e di trattamenti speciali

In caso di ustioni consultare un medico. In caso di ustioni da freddo che coinvolgono gli occhi, consultare un medico e predisporre il ricovero immediato.

SEZIONE 5. MISURE ANTINCENDIO

5.1. Mezzi di estinzione

Mezzi di estinzione idonei:

Incendi di GPL di piccola entità possono essere spenti con estintori adatti per fuochi di classe C, ad esempio del tipo a polvere chimica o del tipo ad anidride carbonica.



L'impiego di estintori a polvere chimica e ad anidride carbonica è indicato anche per lo spegnimento di incendi coinvolgenti il mezzo di trasporto.

Mezzi di estinzione non idonei:

Non sono adeguati ai fuochi di GPL gli estintori ad acqua o a schiuma.

5.2. Pericoli speciali derivati dalla sostanza

La combustione della sostanza produce anidride carbonica (CO₂), gas asfissiante. In carenza di ossigeno, per insufficiente aerazione/ventilazione può produrre fumi tossici di monossido di carbonio (CO).

5.3. Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

Non estinguere un incendio se non è stato bloccato il flusso del prodotto o se non si è sicuri di poterlo intercettare subito. È preferibile avere un rilascio incendiato anziché una nuvola di gas che si espande e può trovare una fonte di accensione.

Raffreddare con acqua bombole, serbatoi, tubazioni investiti dal fuoco per evitarne il surriscaldamento (con conseguente possibilità di scoppio).

Rilasci incendiati di notevole entità, quando non si riesce a spegnerli mediante intercettazione del flusso del gas, vanno ridotti e mantenuti sotto controllo con l'uso di idranti a getto frazionato.

Non utilizzare acqua a getto pieno su pozze incendiate.

Usare acqua a getto frazionato per diluire, sotto il limite inferiore d'esplosività, la concentrazione di eventuali nubi di gas.

L'equipaggiamento speciale per gli addetti antincendio deve prevedere caschi, visiere, guanti e, nei casi più gravosi, tute antincendio ed autorespiratori.

[Torna al Sommario](#)



SEZIONE 6. MISURE IN CASO DI RILASCIO ACCIDENTALE

[Torna al Sommario](#)

6.1. Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenze.

- Non usare apparecchiature elettriche se non a sicurezza (ad es., antideflagranti);
- bloccare il rilascio all'origine se è possibile farlo senza rischio;
- evitare il contatto del liquido con la pelle e con gli occhi.

6.1.1. Per chi non interviene direttamente.

Il personale operativo deve indossare indumenti completi, atti a coprire anche gli arti superiori e inferiori, aventi caratteristiche di antistaticità e resistenza al fuoco. Inoltre, in funzione dell'attività svolta, devono essere indossati guanti di protezione antistatici e, in caso di rischio di contatto di fase liquida con occhi/volto, una protezione completa per la testa e per il viso, come visiera e/o occhiali di protezione.

In caso di fuoriuscite o rilasci accidentali di sostanze:

- rimuovere le fonti di accensioni e favorire la ventilazione;
- isolare l'area di pericolo ed evacuare l'area stessa;
- informare le Autorità competenti in accordo con i piani per l'emergenza.

6.1.2. Per chi interviene direttamente

In caso di fuoriuscite o rilasci accidentali di sostanze:

- indossare indumenti antistatici in cotone o in lana a protezione totale del tronco e degli arti;
- proteggere gli occhi con occhiali o visiera;
- indossare scarpe antistatiche;
- proteggere le mani con guanti adeguati;
- in caso di interventi in luoghi con elevata presenza di gas, particolarmente in ambienti confinati, usare autorespiratore;
- se possibile, tenersi sopravvento;
- provvedere all'adeguata ventilazione del luogo interessato;
- usare acqua a getto frazionato per diluire, al disotto del limite inferiore d'esplosività, la concentrazione di eventuali nubi di gas;
- impedire che il gas invada luoghi ribassati (es.: chiusini, cantine, ecc.), tenendo presente che i vapori sono più pesanti dell'aria;



- in caso di contenitori mobili (es.: bombole), se possibile, orientare i contenitori in modo da evitare la fuoruscita di liquido.

6.2. Precauzioni ambientali

La sostanza non inquina l'ambiente, il maggior pericolo è che si crei una miscela esplosiva aria/GPL, pertanto sarà necessario utilizzare l'acqua nebulizzata per ridurre la possibilità di formazione di miscela esplosiva ed agire per intercettare la perdita.

6.3. Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica

Bombole, serbatoi, tubazioni da bonificare devono essere preventivamente svuotate dalla fase liquida recuperandola in altri serbatoi e successivamente dai vapori della sostanza attraverso idonee apparecchiature, operando a circuito chiuso, secondo procedure che limitino il rilascio dei residui.

La bonifica si porta a termine mediante più riempimenti con acqua o inertizzazione con Azoto.

La bonifica di cisterne incidentate va operata con il supporto dei VVF secondo procedure di dislocamento di sicurezza in altre cisterne o bruciando la sostanza mediante apposite torce.

[Torna al Sommario](#)

SEZIONE 7. MANIPOLAZIONE E IMMAGAZZINAMENTO

7.1. Precauzioni per la manipolazione sicura

- Evitare le dispersioni in atmosfera;
- Operare in luoghi ben ventilati;
- Non operare in presenza di fonti di accensione;
- Non lanciare o sottoporre a urti violenti i contenitori.
- Usare attrezzi antiscintilla;
- Nelle zone classificate secondo la Direttiva ATEX, impiegare apparecchiature ed impianti elettrici a sicurezza, in esecuzione Ex, gruppo II G, classe di temperatura non inferiore a T2.
- Movimentare il prodotto con sistemi a circuito chiuso;
- Durante le operazioni di imbottigliamento e travaso curare la corretta messa a terra delle apparecchiature, osservare misure protettive contro l'accumulo e la scarica di energia elettrostatica.

si raccomanda:

- Non mangiare, bere e fumare nelle zone di lavoro;



- Togliere gli indumenti e i dispositivi di protezione eventualmente contaminati.

7.2. Condizioni per l’immagazzinamento sicuro

- I depositi, gli stabilimenti di imbottigliamento e travaso devono essere progettati, realizzati e gestiti secondo le specifiche regole tecniche di prevenzione incendi di seguito elencate:

- D.M. 13 ottobre 1994 “Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione, l’installazione e l’esercizio dei depositi di GPL in serbatoi fissi di capacità complessiva superiore a 5 m3 e/o in recipienti mobili di capacità complessiva superiore a 5.000 kg”, e s.m.i. (Min. Interno).
- Decreto 14 maggio 2004 “Regola tecnica di prevenzione incendi per l’installazione e l’esercizio dei depositi di GPL con capacità complessiva non superiore a 13 m3.” come modificato dal decreto 4 marzo 2014 (Min. Interno).
- Circolare 20 settembre 1956, n. 74 del Ministero dell’Interno, per le seguenti parti:
 - Parte Seconda “Norme di sicurezza per la costruzione e l’esercizio dei depositi di GPL in bombole, fino a 5.000 kg”
 - Parte Terza “Norme di sicurezza per le rivendite di GPL, fino a 75 kg”
 - Parte Quarta “Norme di sicurezza per gli impianti centralizzati di distribuzione di GPL in bombole, per usi civili, fino a 2.000kg”
- UNI 7131 “Impianti a GPL per uso domestico e similare non alimentati da rete di distribuzione. Progettazione, installazione, esercizio e manutenzione”

- Gli impianti di distribuzione stradale di GPL per uso autotrazione devono essere costruiti ed eserciti in conformità alle disposizioni del DPR 340/03 “Regolamento recante disciplina per la sicurezza degli impianti di distribuzione stradale di G.P.L. per autotrazione” e s.m.i.

- Nelle zone classificate secondo la Direttiva ATEX, impiegare apparecchiature ed impianti elettrici a sicurezza, in esecuzione Ex, gruppo II G, classe di temperatura non inferiore a T2.

- I serbatoi fissi, come attrezzature a pressione, devono rispettare i requisiti di progettazione e costruzione previsti dalla direttiva 97/23/CE (PED) ed essere sottoposti a verifica periodica a termini delle norme nazionali (in particolare: il decreto 1° dicembre 2004, n. 329 del MAP ed il decreto interministeriale 11 aprile 2011).

- I recipienti mobili (bombole, fusti, autobotti, ecc.) devono rispettare i requisiti di progettazione, costruzione ed esercizio previsti dalla direttiva 2010/35/UE (TPED), recepita con decreto legislativo 12 giugno 2012, n. 78 “Attuazione della direttiva 2010/35/UE, in materia di attrezzature a pressione trasportabili e che abroga le direttive 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE”. e dalle norme ADR.

- Non immagazzinare con gas ossidanti.

[Torna al Sommario](#)



7.3 Usi finali specifici

Per gli usi specifici, seguire le norme tecniche e di buona prassi di riferimento sulla installazione delle apparecchiature e su loro utilizzo, in particolare il DECRETO 22 gennaio 2008, n. 37.

Informazioni di sicurezza e antincendio per gli utilizzatori sono riportate sulla pubblicazione “Sicuro gas”, curata dal Ministero dell’Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile in collaborazione con il CIG Comitato Italiano Gas e Assogasliquidi, Associazione Nazionale Imprese Gas di Petrolio Liquefatti.

Requisiti essenziali per la sicurezza sono:

- **Ventilazione (1)** - I locali dove sono installati gli apparecchi di utilizzazione devono essere adeguatamente ventilati al fine di far affluire l’aria necessaria per la combustione;
- **Aerazione (2)** - I locali dove sono presenti apparecchi che scaricano nell’ambiente i prodotti della combustione, devono essere adeguatamente aerati per favorire il ricambio d’aria;
- **Evacuazione prodotti della combustione (3)** - Gli apparecchi che devono evacuare i fumi prodotti dalla combustione all’esterno dei locali di installazione, devono essere raccordati a sistemi di scarico come camini, canne fumarie, ecc., di sicura efficienza;
- **Dispositivi di sorveglianza di fiamma (4)** - Tutti gli apparecchi (ad esclusione dei piani di cottura, per i quali al momento non esiste l’obbligo) devono essere dotati di dispositivi di sorveglianza di fiamma per bloccare la fuoriuscita del gas in caso di spegnimento;
- **Tenuta degli impianti (5)** - Gli impianti di adduzione del gas combustibile devono essere a tenuta (non ci devono essere perdite di gas);
- **Rivelatori di gas (6)** - Questi dispositivi non sono obbligatori. Il loro eventuale impiego può tuttavia contribuire, con funzioni aggiuntive, ma non sostitutive, alla sicurezza di impiego del gas combustibile, mediante una funzione di rivelamento e segnalazione ottica/acustica della presenza di gas nonché, talvolta, di intercettazione del gas stesso. Il loro impiego non esonera comunque dal rispetto di tutti i requisiti prescritti dalla legislazione e dalle normative pertinenti.



SEZIONE 8. CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE / PROTEZIONE INDIVIDUALE

8.1 Parametri di controllo

Valori limite per l'esposizione professionale

Nazionali: N.D.

Comunitari: N.D.

ACGIH 2018: N.D.

DNEL: N.D.

PNEC: N.D.

Nota: Per l'individuazione delle concentrazioni pericolose per inalazione professionale oltre le quali sia prevedibile un danno da esposizione, in mancanza di Valori Limite di Esposizione nazionali o Comunitari, per prassi comune si fa riferimento al documento della ACGIH "Threshold Limit Value (TLV's) for Chemical Substances and Physical Agents & Biological Exposure Indices (BEI's).

I TLV specifici per i Gas di petrolio liquefatti (GPL) - in precedenza ricondotti sotto la rubrica "Idrocarburi alifatici:

Alcani [C1-C4]" ora eliminata - sono stati ritirati con l'edizione 2013.

Gli effetti critici sono riconducibili alla "asfissia" con un richiamo specifico al "Contenuto minimo di ossigeno" nelle atmosfere respirate.

8.2 Controlli dell'esposizione

8.2.1. Controlli tecnici idonei

Assicurare una ventilazione adeguata. Prima di accedere ai serbatoi di stoccaggio e avviare qualsiasi tipo di intervento in uno spazio confinato (p.e gallerie), eseguire un'adeguata bonifica, controllare l'atmosfera e verificare il contenuto di ossigeno e il grado di infiammabilità.

8.2.2. Misure di protezione individuale, quali dispositivi di protezione individuale

a) Protezione degli occhi/volto

In caso di rischio di contatto con occhi/volto, indossare una protezione completa per la testa e per il viso, come visiera e/o occhiali di protezione in conformità a UNI EN 166

b) Protezione della pelle

Usare indumenti completi, atti a coprire anche gli arti superiori e inferiori, aventi caratteristiche di antistaticità e resistenza al fuoco.

c) Protezione delle mani

i. Nelle attività di stabilimento, usare guanti di protezione antistatici, conformi alla norma EN 388 per i rischi meccanici con alta resistenza all'abrasione.



Nelle operazioni di travaso fase liquida, usare guanti di protezione antistatici, con protezione estesa all'avambraccio, conformi alla norma EN 388 per i rischi meccanici con alta resistenza all'abrasione,

internamente rivestiti a protezione dal rischio di ustioni da freddo.

ii. Altro

d) Protezione respiratoria

In caso di interventi in luoghi con elevata presenza di gas, particolarmente in ambienti confinati, usare autorespiratore conforme a UNI EN 529.

e) Pericoli termici

In caso di rischio termico (ustioni da freddo) per getto di liquido, usare visiere o schermi facciali conformi a UNI EN 166, indumenti a copertura completa del tronco e degli arti e guanti di protezione

antistatici, con protezione estesa all'avambraccio, conformi alla norma EN 388 per i rischi meccanici

con alta resistenza all'abrasione, internamente rivestiti a protezione dal rischio di ustioni da freddo.

f) Controlli dell'esposizione ambientale

Non sono richieste misure aggiuntive di gestione dei rischi

8.3 Altro

Non sono disponibili ulteriori evidenze o informazioni



SEZIONE 9. PROPRIETA' FISICHE E CHIMICHE

9.1 Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

Stato fisico:	gas
Colore:	incoloro
Odore:	caratteristico, sgradevole e costante; può essere odorizzato per uso combustione o autotrazione. Soglia olfattiva pari a 25% L.I.E. con odorizzante
PH:	non si applica ai gas
Massa volumica del liquido a 15° C, in Kg/l:	da 0,508 (propano) a 0,585 (butano), (metodo ASTM D 1657)
Massa volumica del vapore a 15° C, in Kg/m ³	da 1,86 (propano) a 2,45 (butano)
densità e/o densità relativa	non si applica ai gas
densità di vapore relativa	
* Tensione di vapore, in bar:	da 7,5 (propano) a 1,8 (butano), (metodo ASTM D 1267)
*Punto di ebollizione o punto iniziale di ebollizione e intervallo di ebollizione in °C:	da - 42 (propano) a - 0,5 (butano)
* Punto di fusione /punto di congelamento in °C:	non si applica ai gas
Infiammabilità	Gas infiammabile.
* Temperatura di autoaccensione, in °C:	da 468 (propano) a 405 (butano)
* Punto critico, in °C:	da 96,5 (propano) a 151 (butano)
***limite inferiore e superiore di esplosività, % in volume	Inferiore: 1,86 ÷ 2,27 Superiore: 8,41 ÷ 9,5
Punto di infiammabilità, in °C	non si applica ai gas
Temperatura di decomposizione, in °C	non applicabile, in quanto si applica soltanto a sostanze e miscele autoreattive, a perossidi organici e ad altre sostanze e miscele che possono decomporsi
Solubilità:	trascurabile
coefficiente di ripartizione n-ottanolo/acqua (valore logaritmico)	non si applica alle miscele
** viscosità cinematica, in mm ² /s	non si applica ai gas
caratteristiche delle particelle	non si applica ai gas

9.2 Altre informazioni

9.2.1 Informazioni relative alle classi di pericoli fisici
Nessuna ulteriore informazione disponibile

9.2.2. Altre caratteristiche di sicurezza

** Conducibilità termica in fase liquida a 15°C in W/m x °C:	13 x 10 ⁻²
****Conducibilità elettrica in fase liquida (a 0°÷ 20°C) in S x m ⁻¹	0,1 ÷ 0,5 x 10 ⁻¹² (propano), 1 ÷ 5 x 10 ⁻¹² (butano)
Idoneità materiali:	Scioglie i grassi e attacca la gomma naturale. Non corrode i materiali metallici



Note:

* In condizioni standard la miscela si presenta in fase gassosa, le informazioni qui riportate fanno riferimento alle condizioni in cui la miscela è immessa in consumo

** La MISCELA sarà caratterizzata da valori proporzionali alle concentrazioni di butano e propano.

*** Technical Data Book – A.P.I. (2nd edition, 1970)

**** il termine «limite di esplosività» è sinonimo di «limite di infiammabilità», utilizzato al di fuori dell'Unione

***** Encyclopédie des gaz – ELSEVIER (1976)

Quando non sufficientemente odorosi, i GPL vengono odorizzati allo scopo di consentirne il rilevamento olfattivo prima del raggiungimento di concentrazioni pericolose in caso di dispersioni in aria. (legge 6.12.1971, n. 1083, e norma UNI 7133).

[Torna al Sommario](#)

SEZIONE 10. STABILITA' E REATTIVITA'

10.1 Reattività

Può reagire a contatto con forti ossidanti.

10.2 Stabilità chimica

Non si evidenziano condizioni di instabilità.

10.3 Possibilità di reazioni pericolose

Il contatto con forti ossidanti può causare pericolo di incendio. In miscela con ossidanti forti può

generare esplosioni.

10.4 Condizioni da evitare

- Evitare la formazione di miscele esplosive con aria ed il contatto con qualsiasi fonte di ignizione.
- Evitare il forte riscaldamento del prodotto e dei contenitori in quanto può portare al loro scoppio
- Evitare la violenta decompressione dei recipienti con contenuto bifasico in quanto può generare forte raffreddamento, con temperature molto inferiori a 0°C. che possono danneggiare e provocare il cedimento del contenitore per eccessivo abbassamento della temperatura localizzato o generalizzato
- Evitare il contatto con gli ossidanti forti (ossigeno, protossido d'azoto, cloro, fluoro, ecc.).



10.5 Materiali incompatibili

Incompatibile con agenti ossidanti.

10.6 Prodotti di decomposizione pericolosi

Non si evidenzia la possibilità di decomposizione o degradazione.

In caso di innesco, una miscela gas-aria entro i limiti di infiammabilità brucia con reazione esotermica e produzione di ossidi di carbonio (CO₂, CO)

SEZIONE 11. INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE

11.1 Informazioni tossicologiche

a) Tossicità acuta

Il prodotto è costituito da gas a temperatura e pressione ambiente per cui considerazioni sulla tossicità orale e cutanea non sono ritenute rilevanti.

Orale: In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché il gas di petrolio è infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

Inalazione: Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi. Tali risultati non portano ad alcuna **classificazione nell'ambito della normativa sulle sostanze pericolose:**

Metodo	Risultato	Commenti	Fonte
<i>Via Inalatoria</i>			
RATTO Inalazione	LC50 (15 minuti):800000 ppm (maschi/femmine) LC50 (15 minuti):14442738 mg/m3 (M/F) LC50 (15 minuti):1443 mg/l (M/F)	Studio chiave Propano	Clark DG and Tiston DJ (1982)
Studi sull'uomo Popolazione Generale	L'odore non è rilevabile sotto 20.000 ppm (2%) e una concentrazione di 100.000 ppm (10%) ha prodotto lieve irritazione per gli occhi, naso e delle vie respiratorie ma ha causato lievi vertigini nel giro di pochi minuti.	Peso delle evidenze	Anon 1982 Herman (Chairman 1966)

Cutanea: In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.



b) Corrosione/irritazione cutanea.

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative. Alcuni studi dose-risposta condotta sull'uomo dimostrano che il propano e il butano non hanno effetti irritanti e corrosivi per pelle e mucose. Il contatto con il gas liquefatto può produrre ustioni da freddo.

[Torna al Sommario](#)

c) Gravi danni oculari/irritazione oculare gravi

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

d) Sensibilizzazione respiratoria o cutanea

Sensibilizzazione respiratoria

Non sono disponibili studi che indicano questo tipo di effetto

Sensibilizzazione cutanea

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto.

e) Mutagenicità delle cellule germinali

Nessuna evidenza di genotossicità per i maggiori componenti del GPL. Inoltre il prodotto contiene benzene, e 1,3-butadiene in C <0,1%, pertanto non è classificato mutageno ai sensi della normativa sulle sostanze pericolose. Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi del Dossier di registrazione

Metodo	Risultato	Commenti	Fonte
Test in Vitro Test di Ames in Salmonella strains OECD TG 471	Negativo	Studio chiave Metano	National Toxicology Program (1993)
Test in Vitro Test di Ames in Salmonella typhimurium OECD TG 471	Negativo	Studio chiave Propano	Kirwin CJ and Thomas WC (1980)
Test in Vivo Test del micronucleo RATTO Inalazione OECD Guideline 474	Negativo	Studio chiave GPL	Huntingdon Life Sciences (HLS) (2009b)

f) Cancerogenicità

Nessuna evidenza di cancerogenicità per i maggiori componenti del GPL. Inoltre il prodotto contiene benzene, e 1,3-butadiene in C <0,1%, pertanto non è classificato cancerogeno ai sensi della normativa sulle sostanze pericolose.



[Torna al Sommario](#)

g) Tossicità per la riproduzione

Tossicità per la riproduzione: Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi. La maggior parte degli studi non ha mostrato prove coerenti di tossicità per la fertilità, pertanto il prodotto non è classificato tossico per la riproduzione ai sensi della normativa sulle sostanze pericolose:

Metodo	Risultato	Commenti	Fonte
Studio in vivo	NOAEC: 10000 ppm	Studio chiave	Huntingdon Life Sciences
RATTO Esposizione inalatoria 13 sett., 6 h/g., 5 g/sett.) OECD Guideline 413 EPA OPPTS 870.3465 (90-	(M/F) Nessun effetto sul ciclo mestruale, sulla spermatogenesi, mobilità e conta spermatica.	GPL	(HLS) (2009b)

Tossicità sullo sviluppo/teratogenesi: Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi. La maggior parte degli studi non ha mostrato prove coerenti di tossicità sullo sviluppo/ teratogenesi per i principali componenti del GPL. Inoltre il prodotto non contiene monossido di carbonio in concentrazione superiore allo 0,2%, pertanto non è classificato tossico per la riproduzione ai sensi della normativa sulle sostanze pericolose.

Metodo	Risultato	Commenti	Fonte
Studio in vivo RATTO Esposizione inalatoria M: 2 sett. prima dell'accoppiamento e 28 g. (minimo) dopo l'accoppiamento F: 2 sett. prima dell'accoppiamento 0-19 g. di gestazione 6 h/g., 5 g. a sett. Concentrazioni: 0, 1600, 5000 and 16000 ppm OECD Guideline 422 EPA OPPTS 870.3650	NOAEC (tossicità materna): 16000 ppm (nessun effetto di tossicità sistemica alla concentrazione più alta testata) NOAEC (tossicità materna): 19678 mg/m ³ aria NOAEC (tossicità sullo sviluppo): 16000 ppm (nessun effetto sullo sviluppo) NOAEC (tossicità sullo sviluppo): 19678 mg/m ³ air	Studio chiave Etano (read- across)	Huntingdon Life Sciences (HLS) (2010a)

h) Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) - esposizione singola:

Non sono disponibili informazioni

i) Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) - esposizione ripetuta:

Orale: In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di



incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

Cutanea: In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative. [Torna al Sommario](#)

Inalazione: *Propano*. In uno studio condotto per un periodo di 6 settimane su ratti maschi e femmine non si sono osservati effetti neurologici, ematologici, o clinici. A dosi di 12.000 ppm gli animali di sesso maschile hanno mostrato una diminuzione del 25% di peso durante la prima settimana di esposizione. La concentrazione più bassa alla quale si sono osservati effetti avversi (LOAEC) in questo studio è di 12.000 ppm (equivalente a 21.641 mg/m³).

j) Pericolo di aspirazione:

Non applicabile.

Altre informazioni

Non sono disponibili ulteriori informazioni

[Torna al Sommario](#)

SEZIONE 12. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

Non sono disponibili dati misurati per gli endpoint della tossicità acquatica e non sono stati derivati i PNEC(S) per le acque dolci, acque marine, sedimenti e suolo. In conformità con la colonna 2 di REACH, allegato VII e VIII, le prove di tossicità acuta non devono essere realizzate se esistono fattori attenuanti che indichino che la tossicità acquatica è improbabile. Questo prodotto è costituito da sostanze gassose a temperatura e pressione standard, le quali sono principalmente ripartite in aria piuttosto che acqua sedimenti e suolo.

12.1 Tossicità

Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi.



Endpoint	Risultato	Commenti
<i>Tossicità acquatica</i>		
Invertebrati Daphnia Breve termine	LC50 48/h: 14,22 mg/l	Studio chiave CAS 106-97-8 (Butano) USEPA OPP (2008)
Pesce Breve termine	L50 96/h: 24,11 mg/l	Studio chiave CAS 106-97-8 (Butano) QSAR EPA 2008

12.2 Persistenza e degradabilità

Degradabilità abiotica

Questo prodotto può contribuire alla formazione di ozono nell'atmosfera in prossimità della superficie. Tuttavia, la formazione fotochimica di ozono dipende da una complessa interazione di altri inquinanti atmosferici e delle condizioni ambientali.

Degradabilità biotica

Sono stati condotti degli studi di QSAR con l'etano il quale ha una biodegradabilità del 100% in 16 giorni. L'etano non è un componente dei gas di petrolio ma la sua struttura è rappresentativa dello stream, ed è possibile un read-across, pertanto sulla base di quanto detto sopra il prodotto è biodegradabile.

12.3 Potenziale di bioaccumulo

Il log Pow per il GPL è stimato nel range 1,09-2,8, pertanto il prodotto non è bioaccumulabile.

12.4 Mobilità nel suolo

Assorbimento Koc: i test standard per questo endpoint non sono applicabili alla sostanza UVCB

12.5 Risultati della valutazione PBT e vPvB

I dati mostrano che le proprietà del prodotto non soddisfano i criteri specifici dettagliati nell'allegato XIII o non permettono un confronto diretto con tutti i criteri di cui all'allegato XIII, ma tuttavia, indicano che il prodotto non avrebbe tali proprietà, per cui lo stesso non è considerato un PBT / vPvB.



12.6 Proprietà di interferenza con il sistema endocrino

Non applicabile al GPL

12.7 Altri effetti avversi

Non presenti.

[Torna al Sommario](#)

SEZIONE 13. CONSIDERAZIONI SULLO SMALTIMENTO

Non sono prevedibili nel normale utilizzo necessità di smaltimento del prodotto. Prima dello smaltimento dei contenitori vuoti di proprietà dell'utilizzatore è necessario procedere alla loro bonifica con acqua o gas inerte e alla verifica dell'assenza di miscela esplosiva secondo le norme di buona tecnica. I contenitori di proprietà della Ultragas C.M. S.p.A. devono essere restituiti dopo il loro utilizzo.

13.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Prendere tutte le misure necessarie per evitare la dispersione di prodotto in atmosfera.

In caso di smaltimento di prodotto per emergenza, se ne consiglia la combustione sotto controllo di tecnico qualificato.

Non esiste un problema di smaltimento di contenitori relativi all'utilizzo, trasporto e stoccaggio, in quanto i contenitori (bombole, fusti, ecc.) sono normalmente ricaricabili.

I contenitori non più riutilizzabili vanno messi fuori servizio secondo la norma UNI EN 12816 e smaltiti secondo il D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

[Torna al Sommario](#)

SEZIONE 14. INFORMAZIONI SUL TRASPORTO

14.1 Numero ONU o numero ID

UN 1965

14.2 Designazione ufficiale ONU di trasporto

Idrocarburi gassosi in MISCELA liquefatta, n.a.s., come:

MISCELA A, A01, A02, A0, A1, B1, B2, B e C

Per le MISCELE suddette, i seguenti nomi, usati nel commercio, sono ammessi per la designazione della materia:

- *Butano*: MISCELA A, A01, A02 e A0;
- *Propano*: MISCELA C



14.3 Classe di pericolo connesso al trasporto

Classe 2
Codice di classificazione 2F
Etichette di pericolo 2.1

14.4 Gruppo di imballaggio

Non applicabile

14.5 Pericoli per l'ambiente

Il trasporto per via mare è sottoposto alle norme I.M.D.G., Divisione 2.1, rubricato sotto UN 1965 o UN 1075.

La sostanza non è pericolosa per l'ambiente.

Il trasporto per via aerea è sottoposto alle norme I.C.A.O. / I.A.T.A., Divisione 2.1, rubricato sotto UN 1965 o UN 1075.

14.6 Precauzioni speciali per gli utilizzatori

Il trasporto del GPL deve avvenire in cisterne rispondenti alle normative vigenti oppure in bombole dotate di tappo sigillo, opportunamente amarrate sul veicolo e assestate fra loro con mezzi appropriati, in modo tale da evitare ogni spostamento significativo le une rispetto alle altre ed in rapporto alle pareti del veicolo. Il carico è considerato sufficientemente protetto se tutto lo spazio di carico è completamente riempito.

In particolare le bombole possono essere trasportate:

- distese nel senso trasversale.
- distese nel senso longitudinale con il collare verso il centro del veicolo, tranne quelle in prossimità della parete trasversale anteriore, che devono essere disposte trasversalmente;
- verticali.

[Torna al Sommario](#)



Etichetta trasporto: 2.1

In alternativa, simbolo (fiamma e numero) nero o bianco su a su fondo rosso.



14.7 Trasporto di rinfuse secondo l'allegato II di MARPOL ed il codice IBC:

n.a.

SEZIONE 15. INFORMAZIONI SULLA NORMATIVA

15.1 Norme e legislazione su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la sostanza:

- D.Lgs. 26 Giugno 2015 n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”
- D.M. 13 ottobre 1994 “Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione, l’installazione e l’esercizio dei depositi di GPL in serbatoi fissi di capacità complessiva superiore a 5 m³ e/o in recipienti mobili di capacità complessiva superiore a 5.000 kg”, e s.m.i. (Min. Interno)
- Decreto 14 maggio 2004 “Regola tecnica di prevenzione incendi per l’installazione e l’esercizio dei depositi di GPL con capacità complessiva non superiore a 13 m³.” Come modificato dal decreto 4 marzo 2014 (Min. Interno).
- Circolare 20 settembre 1956, n. 74 del Ministero dell’Interno, per le seguenti parti:
 - Parte Seconda “Norme di sicurezza per la costruzione e l’esercizio dei depositi di GPL in bombole, fino a 5.000 kg”
 - Parte Terza “Norme di sicurezza per le rivendite di GPL, fino a 70 kg”
 - Parte Quarta “Norme di sicurezza per gli impianti centralizzati di distribuzione di GPL in bombole, per usi civili, fino a 2.000kg”
- D.Lgs 12 giugno 2012, n. 78 “Attuazione della direttiva 2010/35/UE, in materia di attrezzature a pressione trasportabili e che abroga le direttive 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE.

15.2 Valutazione della sicurezza chimica

Non risultano evidenze in proposito.

[Torna al Sommario](#)

SEZIONE 16. ALTRE INFORMAZIONI

H220: gas altamente infiammabile

H280: contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato

P102: tenere fuori dalla portata dei bambini



P210: tenere lontano da fonti di calore, superfici riscaldate, scintille, fiamme e altre fonti di innesco. Vietato fumare

P410+P403: proteggere dai raggi solari e conservare in luogo ben ventilato

NdR- ATTENZIONE: Le classificazioni Carc. 1B e Muta. 1B non sono necessarie, in forza della Nota K, per le sostanze che contengono meno dello 0,1% di 1.3Butadiene peso/peso. Se la sostanza non è classificata come cancerogena o mutagena, devono almeno figurare i consigli di prudenza (P102-) P210- P403. In conseguenza di quanto sopra la Scheda tratta unicamente delle sostanze non classificate cancerogene e mutagene.

[Torna al Sommario](#)

I lavoratori devono essere informati, formati ed addestrati sulla pericolosità del GPL, in base alle loro specifiche mansioni e secondo le pertinenti norme di legge.

Di seguito vengono elencate le più importanti norme di legge e regole tecniche contenenti disposizioni in materia.

- D.M. 13.10.1994 (Min. Interno), Titolo XIII, punto 13.1 “Personale”
- Decreto 15.5.1996 (Min. Ambiente) “Procedure e norme tecniche di sicurezza nello svolgimento delle attività di travaso (di GPL) di autobotti e ferrocisterne”
- D.M. 10.3.1998 (Min. Interno) “Obbligo di formare e addestrare gli addetti alle squadre antincendio e alla gestione delle emergenze per tutte le attività soggette a certificato di prevenzione incendi”
- D.Lgs. 26 Giugno 2015 n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose” (Allegato B, appendice 1)
- D. 14 maggio 2004 “Regola tecnica di prevenzione incendi per l’installazione e l’esercizio dei depositi di GPL con capacità complessiva non superiore a 13 m3.”
Titolo VI NORME DI

ESERCIZIO - 17. Requisiti del personale.

- ADR 2017, Parte 1,
 - Capitolo 1.3 “Formazione delle persone addette al trasporto di merci pericolose”
 - Capitolo 1.4 “Obblighi di sicurezza degli operatori”
 - Capitolo 1.10 “Disposizioni concernenti la sicurezza”
- D.Lgs 9.04.2008, n. 81 “attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.



Legenda – Abbreviazioni e acronimi

ACGIH	American Conference of Governmental Industrial Hygienists (USA);
ADR	Accordo internazionale per il trasporto di merci pericolose su strada;
CLP	Classification, labelling and packaging (Regolamento EC 1272/2008, relative a Classificazione, Etichettatura ed imballaggio delle sostanze e delle miscele);
D	Decreto;
D.M.	Decreto ministeriale;
D.Lgs	Decreto legislativo;
Circ.	Circolare
Min.	Ministero
IATA	International Air Transport Association (Associaz. Internaz. del Trasporto Aereo)
ICAO	International Civil Aviation Organisation (Organizzaz. Internaz. dell'Aviazione Civile)
IMDG	International Maritime Dangerous Goods code (Codice del Trasporto Marittimo delle merci pericolose)
REACH	(Registration, Evaluation, Authorisation and restriction of Chemicals) Regolamento (CE) n. 1907/2006, relativo a Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e Restrizione delle sostanze chimiche
RID	Accordo internazionale per il trasporto di merci pericolose per ferrovia;
TLV-TWA	Concentrazione media ponderata per giornata lavorativa di 8 ore e 40 ore settimanali

Fonti dei dati utilizzati:

Handbook butane-propane gases - Denny, Luxon and Hall (4th ed. 1962)

Engineering Data Book – Gas Processors Suppliers Association (fifth revision, 1981)

Technical Data Book – A.P.I. (2nd edition, 1970)

Encyclopèdie des gaz – ELSEVIER (1976)

ECB - ESIS - European Chemicals Substances Information System

ACGIH “Threshold Limit Value (TLV’s) for Chemical Substances and Physical Agents & Biological Exposure

Indices (BEI’s), edizioni 2013 e 2014

N.d.R.

Le variazioni rispetto alla precedente revisione (Giugno 2019) sono relative ad alcune correzioni diforma ed alcuni aggiornamenti della normativa citata. Di seguito l’elenco delle sezioni revisionate:

[Torna al Sommario](#)

Sezione 1.

Identificazione prodotto quale miscela anziché sostanza

Indicazioni dei Centri Antiveleni.

Sezione 2.

Aggiornamento etichettatura.



Sezione 3.

Aggiornamento Composizione/Informazioni sugli ingredienti della miscela.

Sezione 5.

Aggiornamento mezzi di estinzione.

Sezione 6.

Aggiornamento Precauzioni ambientali e Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica.

Sezione 8.

Aggiornamento/Inserimento Controlli tecnici idonei

Sezione 9.

Aggiornamento delle Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

Sezione 13.

Aggiornamento del Metodo di trattamento dei rifiuti.

Sezione 15.

Aggiornamento informazioni sulla normativa specifica

La presente Scheda è redatta in conformità al Regolamento (CE) 1272/2008 s.m.i, al Regolamento (UE) n. 1907/2006 del 29 maggio 2007 e s.m.i..

Le informazioni contenute nella presente scheda si riferiscono solo al prodotto identificato e possono non valere se il prodotto viene usato in combinazione con altri o per usi diversi da quelli previsti.

Le informazioni contenute nella presente Scheda sono basate sulle conoscenze in nostro possesso alla data 29 aprile 2019.

Gli utilizzatori a valle ed i distributori destinatari della presente Scheda devono predisporre la propria scheda di dati di sicurezza sulla base degli scenari e delle informazioni pertinenti.

[Torna al Sommario](#)



MESSAGGIO DI ALLERTAMENTO DA COMUNE DI LECCE (POLIZIA LOCALE E
PROTEZIONE CIVILE) A POPOLAZIONE

Il giorno alle ore si è verificato un incidente presso lo
stabilimento

Le squadre d'intervento dello stabilimento e dei Vigili del Fuoco sono impegnate a
riportare l'impianto alle normali condizioni.

Le Autorità locali forniranno ulteriori notizie non appena queste si rendano disponibili
ed informeranno tempestivamente la popolazione se si dovessero rendere necessarie
ulteriori misure protettive.

La popolazione è invitata a non telefonare allo Stabilimento ed alle Autorità per
lasciare libere le linee e a non avvicinarsi allo stabilimento per non intralciare le
operazioni di ripristino delle forze in campo.

Si invita inoltre a sintonizzarsi sulle stazioni
radio/televisive,.....tel....., per ricevere ulteriori
informazioni ed istruzioni sul canale telegram:

[Torna al Sommario](#)



MODELLO N. 2

MESSAGGIO DI CESSATA EMERGENZA DA COMUNE DI LECCE (POLIZIA
LOCALE E PROTEZIONE CIVILE) A POPOLAZIONE

Giorno ora.....

Il Sindaco di Lecce, sentito il parere degli organi tecnici competenti comunica:

LO STATO DI EMERGENZA SVILUPPATOSI IN SEGUITO ALL'INCIDENTE
AVVENUTO NELLO STABILIMENTO È CESSATO.

PERTANTO LA POPOLAZIONE PUO' TRANQUILLAMENTE RIPRENDERE LE
NORMALI ATTIVITA'.

[Torna al Sommario](#)



**MESSAGGIO DI ALLARME DA COMUNE DI LECCE (POLIZIA LOCALE E
PROTEZIONE CIVILE) A POPOLAZIONE - RIFUGIO AL CHIUSO**

Giorno ora

**ASCOLTATE FINO IN FONDO QUESTO MESSAGGIO PRIMA DI
INTRAPRENDERE QUALSIASI INIZIATIVA**

La popolazione residente nella 1[^], 2[^] e nella 3[^] zona deve:

- Chiudere porte e serrande lasciando aperte le finestre
- Staccare la corrente elettrica e chiudere il gas
- Rifugiarsi al chiuso chiudendo porte, finestre e serrande
- Allontanarsi dalle finestre.

Le squadre d'intervento dello stabilimento e dei Vigili del Fuoco sono impegnate a riportare l'impianto nelle normali condizioni.

Le Autorità locali forniranno ulteriori notizie ed informazioni non appena queste si rendano disponibili ed informeranno tempestivamente la popolazione se di dovessero rendere necessarie ulteriori misure protettive.

La popolazione è invitata a non telefonare allo Stabilimento ed alle Autorità per lasciare libere le linee e a non avvicinarsi allo stabilimento per non intralciare le operazioni di ripristino delle forze in campo.

Si invita inoltre a sintonizzarsi sulle stazioni radio/televisive per ricevere ulteriori informazioni.

[Torna al Sommario](#)



**MESSAGGIO DI ALLARME DA COMUNE DI LECCE (POLIZIA LOCALE E
PROTEZIONE CIVILE) A POPOLAZIONE - EVACUAZIONE 1[^] E 2[^] ZONA**

Giorno ora

ASCOLTATE FINO IN FONDO QUESTO MESSAGGIO PRIMA DI
INTRAPRENDERE QUALSIASI INIZIATIVA

La popolazione residente nella 1[^] zona e nella 2[^] zona deve:

- Chiudere porte e serrande lasciando aperte le finestre
- Staccare la corrente elettrica e chiudere il gas
- Procedere all'evacuazione nel modo seguente:
 - Raggiungere le aree di smistamento
 - Chi non possa raggiungere autonomamente le aree di smistamento si reca presso l'area di raccolta senza far uso di automobili
 - Le persone non deambulanti devono contattare il seguente numero di telefono.....

La popolazione residente nella terza zona deve:

- Rifugiarsi al chiuso chiudendo porte, finestre e serrande
- Allontanarsi dalle finestre

Le squadre d'intervento dello stabilimento e dei Vigili del Fuoco sono impegnate a riportare l'impianto nelle normali condizioni.

Le Autorità locali forniranno ulteriori notizie ed informazioni non appena queste si rendano disponibili ed informeranno tempestivamente la popolazione se di dovessero rendere necessarie ulteriori misure protettive.

La popolazione è invitata a non telefonare allo Stabilimento ed alle Autorità per lasciare libere le linee e a non avvicinarsi allo stabilimento per non intralciare le operazioni di ripristino delle forze in campo.

Si invita inoltre a sintonizzarsi sulle stazioni radio/televisive per ricevere ulteriori informazioni.

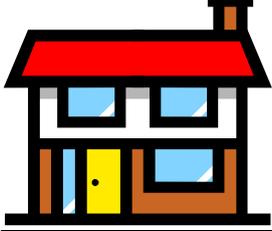
[Torna al Sommario](#)



MISURE DI AUTOPROTEZIONE	
In caso di ordine di evacuazione	
Allontanarsi dal punto di possibile esplosione seguendo i percorsi indicati dalle Autorità e tenendosi lontani da edifici e strutture collassabili	
Seguire possibilmente percorsi schermati rispetto al punto della possibile esplosione	
Non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso	
Dirigersi nell'area di raccolta indicata nella documentazione fornita dalle Autorità	
Evitare l'uso di ascensori	
Possibilmente portare con sé un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati	
Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti	

[Torna al Sommario](#)



Al cessato allarme	
Segnale di cessato allarme	Un minuto di suono prolungato
Porre particolare attenzione nel ri accedere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori	
Attenzione al possibile crollo di parti di edifici o strutture	
Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni	

[Torna al Sommario](#)



PROVVEDIMENTI DI AUTOPROTEZIONE IN CASO DI INCENDIO O ESPLOSIONE

Da attivare solo nel caso di comunicazione da squadre di soccorso, radio/TV, altoparlanti, ecc.

Durante il rifugio al chiuso

Mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica. Tenere a disposizione una radio a batteria per ricevere messaggi in caso di assenza di energia elettrica.



Non usate il telefono. Lasciate libere le linee per le comunicazioni d'emergenza



Tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre



[Torna al Sommario](#)